



REGIONE PUGLIA



COMUNE DI POGGIO
IMPERIALE



COMUNE DI LESINA



COMUNE DI SAN PAOLO
CIVITATE



COMUNE DI APRICENA

Nome Progetto / Projet Name

**IMPIANTO AGRIVOLTAICO,
DENOMINATO POGGIO 5
POTENZA INSTALLATA 73,050 MW
CON PANNELLI SU SUPPORTO TRACKER
AD ASSE ORIZZONTALE IN AGRO DI
POGGIO IMPERIALE, SAN PAOLO DI CIVITATE, LESINA
E RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE**

committente	Titolo documento /Document title		
	PIANO COLTURALE		
ITALIA ENERGIA SOLARE 1	Tavola /Pannel	Codice elaborato /Code processed	
	PNO	PG5_PNO_CLT_004	

00	12/2022	PROGETTO DEFINITIVO			
N.	Data Revisione	Descrizione revisione	Preparato	Vagliato	Approvato

Specialista / Specialist		Sviluppatore / Developer
Dott.ssa Agr. Francesca De Santo		RENEWABLE CONSULTING

Progettisti / Planner	Renewable Consulting Srl		
	Nome file	Dimensione cartiglio	Scala
	PG5_PNO_CLT_004	A4	/

Sommario

1.PREMESSA	3
2.DESCRIZIONE DEL PROGETTO	3
2.1 Definizioni.....	4
3. EFFETTI MICROCLIMATICI DEL SISTEMA AGRIVOLTAICO	7
3.1 Radiazione Solare.....	7
3.2 Temperatura.....	7
3.3 Evapotraspirazione	8
4.ESPERIENZE DI COLTIVAZIONE CON IL SISTEMA AGRIVOLTAICO.....	9
5.STATO ATTUALE DELLA SUPERFICIE AGRICOLA IINTERESSATA DALL’IMPIANTO AGRIVOLTAICO.....	10
5.1 Area 1	11
5.2 Area 2	11
5.3 Area 3	12
5.4 Area 4	14
5.5 Area 5	14
5.6 Area 6	15
5.7 Area 7	16
5.8 Area 8	17
5.9 Area 9	18
6. COLTIVAZIONE FUTURA.....	20
6.1 Superficie effettiva a scopo agricolo	20
6.2 Suddivisione della coltivazione per area di impianto	21
6.2.1 Area 1	21
6.2.2 Area 2	22
6.2.3 Area 3	23
6.2.4 Area 4	25
6.2.5 Area 5	26
6.2.6 Area 6	27
6.2.7 Area 7	28
6.2.8 Area 8	29
6.2.9 Area 9	30
6.3 Coltivazione del suolo coperto dalle stringhe di impianto	32
6.4 Coltivazione delle fasce ecologiche	33
7.TECNICHE AGRONOMICHE	35
7.1 Avvicendamenti colturali	35
7.2 Consociazioni	36
7.3 Lavorazioni.....	36

7.3.1 Lavori preparatori principali.....	37
7.3.2. Lavorazioni complementari e di coltivazione.....	38
7.4 Irrigazione.....	41
7.5 Trapianto e semina	42
7.6 Concimazione.....	44
7.7 Difesa integrata.....	44
8.MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI.....	45
8.1 Definizioni.....	45
8.2 Misure per incremento e tutela della fauna e biodiversità.....	45
8.3 Misure a protezione del suolo dagli inquinanti di origine agricola	47
9.MONITORAGGIO DELLA COLTIVAZIONE	48
9.1 Sensore di Bagnatura fogliare.....	49
9.2 Sensori di Umidità, Temperatura e Conducibilità elettrica del suolo.....	49
10.ANALISI MULTICRITERIO	50
11.CONCLUSIONI.....	52
12.BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA.....	53

1.PREMESSA

Con la presente relazione si vuole illustrare il piano colturale relativo al progetto riguardante la realizzazione di un sistema agrivoltaico di 73,050 MW in agro di Lesina, Poggio Imperiale e San Paolo di Civitate (FG) su una superficie totale di circa 148,10 ha. L'impianto è incluso nel progetto denominato "Agripuglia", che prevede la realizzazione di cinque sistemi agrivoltaici ubicati in siti differenti, con il coinvolgimento di più partner come Legambiente Puglia, CIA Agricoltori Italiani Capitanata, Università degli Studi di Foggia Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimenti, Risorse Naturali e Ingegneria, la Diocesi di San Severo e Anffas Torremaggiore.

2.DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto riguarda la realizzazione di un sistema integrato agrivoltaico, caratterizzato dalla realizzazione di un impianto solare monoassiale orizzontale e la coltivazione del suolo sottostante l'impianto.

La superficie interessata dal progetto, in agro di Lesina, Poggio Imperiale e San Paolo di Civitate (FG), allo scopo di definire il piano colturale verrà suddivisa in nove aree. (**Tab.1**), ed è relativa alle particelle di seguito indicate (**Tab.2**). (**Fig.1**)

L'impianto è costituito da pannelli incernierati a 1,65 m di altezza su piloni inseriti nel terreno. La distanza interfilare, calcolata tra un pilone e l'altro è di 5 m.

Essendo il raggio di rotazione di ciascun asse di $\pm 55^\circ$, la copertura fotovoltaica lascia tra i filari una zona priva di ingombro (in proiezione verticale) di larghezza variabile in funzione dell'orario del giorno, da un minimo di 2,83 m (mezzogiorno, ora solare) ad un massimo di 3,73 m (alba e tramonto). Tale larghezza consente ai mezzi meccanici di passare per la gestione delle ordinarie attività di coltivazione del terreno. (**Fig.2**)

La superficie tra le stringhe di moduli, identificata come interfila, può essere coltivata scegliendo opportunamente le colture, nel rispetto dell'agroecosistema locale. Le specie oggetto di interesse saranno specie dal portamento basso (h minore di 0,80 m), caratterizzate da facile coltivazione ed elevata adattabilità. La scelta sarà orientata verso colture tipiche del territorio locale in modo da favorire la biodiversità e da contribuire alla conservazione del materiale genetico, che a causa dei sempre più diffusi sistemi monocolturali è in crescente perdita. Detto fenomeno è meglio conosciuto con il termine di "erosione genetica".

Direttamente al di sotto delle stringhe di moduli verranno coltivate specie tipiche del territorio; tali specie favoriscono la crescita delle coltivazioni da reddito soprattutto grazie alla presenza di fiori che attraggono gli insetti pronubi e favoriscono gli antagonisti di molti patogeni ed insetti dannosi per la coltura.

Ai lati dell'impianto è predisposta la fascia ecologica dalla larghezza di 2 m, al termine della quale verrà posto un recinto. All'interno di detta fascia ecologica saranno coltivate specie selezionate in base alla capacità di adattamento, alle caratteristiche pedoclimatiche territoriali e caratterizzate da portamento arbustivo.

Tali specie avranno triplice funzione:

1. Favorire la biodiversità;
2. Creare reddito per l'agricoltore;
3. Mascherare la presenza dell'impianto tramite la creazione di un muro vegetale dell'altezza di minimo 2 m, in modo da ridurre il possibile impatto visivo dell'impianto.

2.1 Definizioni

Ai fini del calcolo delle superfici risulta utile riportare alcune definizioni delle Linee Guida in materia di Impianti Agrivoltaici (Giugno, 2022), di cui all'art. 2 del decreto legislativo n.199 del 2021:

- Volume Agrivoltaico (o Spazio poro): spazio dedicato all'attività agricola, caratterizzato dal volume costituito dalla superficie occupata dall'impianto agrivoltaico (superficie maggiore tra quella individuata dalla proiezione ortogonale sul piano di campagna del profilo esterno di massimo ingombro dei moduli fotovoltaici e quella che contiene la totalità delle strutture di supporto) e dell'altezza minima dei moduli fotovoltaici rispetto al suolo;
- Superficie totale di ingombro dell'impianto agrivoltaico (S_{pv}): somma delle superfici individuate dal profilo esterno di massimo ingombro di tutti i moduli fotovoltaici costituenti l'impianto (superficie attiva compresa la cornice);
- Superficie di un sistema agrivoltaico (S_{tot}): area che comprende la superficie utilizzata per la coltura e/o zootecnia e la superficie totale su cui insiste l'impianto agrivoltaico;
- Altezza minima dei moduli fotovoltaici rispetto al suolo: altezza misurata da terra fino al bordo inferiore del modulo fotovoltaico; in caso di moduli installati su strutture a inseguimento l'altezza è misurata con i moduli collocati alla massima inclinazione tecnicamente raggiungibile.
- LAOR (*Land Area Occupation Ratio*): rapporto tra la superficie totale di ingombro dell'impianto agrivoltaico (S_{pv}), e la superficie totale occupata dal sistema agrivoltaico (S_{tot}). Il valore è espresso in percentuale.
- Indice di coltivabilità: rapporto tra la superficie disponibile per le coltivazioni e la superficie totale occupata dal sistema agrivoltaico. (S_{tot})

Tabella 1: Tabella indicante la suddivisione delle aree di progetto. Le Linee Guida in materia di Impianti Agrivoltaici (Giugno 2022), definiscono il limite massimo di LAOR del 40%, dal calcolo delle superfici si evince che l'impianto in oggetto è caratterizzato da un valore di LAOR pari a 28,56%. Essendo invece l'indice di coltivabilità il rapporto tra la superficie coltivabile e la superficie totale dell'intero sistema agrivoltaico, deve essere maggiore del 70%, in particolare il valore che ne risulta è pari a 71,43%.

Aree	Altezza minima moduli	Spazio poro (m³)	S_{pv} (m²)	S_{tot} (m²)	Superficie coltivabile (m²)	LAOR	Indice di coltivabilità
Area 1	0,80 m	47.041,6	20.643,4	58.802	38.158,56		
Area 2	0,80 m	39.101,01	13.381,86	48.876,27	35.494,41		
Area 3	0,80 m	135.018,1	45.306,21	168.772,7	123.466,5		
Area 4	0,80 m	75.164,8	21.705,9	93.956	72.250,01		
Area 5	0,80 m	82.380,8	29.159,35	102.976,0	73.816,6		
Area 6	0,80 m	348.100,8	102.922,5	435.126,0	332.203,4		
Area 7	0,80 m	88.970,4	31.910,39	111.213,0	79.302,6		
Area 8	0,80 m	52.720	24.546,5	65.900	41.353,4		
Area 9	0,80 m	105.550,4	131.938,12	395.379	263.440,8		
Totale	/	/	421.514,23	1.481.000	1.059.486	28,56%	71,43%

Tabella 2: Tabella indicante le particelle interessate dalla realizzazione del progetto.

5

Foglio	Particella	Comune
17	48-62-147-148-49-64-151-47-60-20-9-67-157-50-65-152-153	LESINA
16	201-256-311-317-296-298-301-174-307-80-90-91-178-165-79-309	LESINA
6	582-583-584-589-590-591-594-595-596	POGGIO IMPERIALE
8	425-427-424-99-220-544-443-442-198-513-548-171-175-178-39-165-159-157-183	POGGIO IMPERIALE
15	23-27-82	LESINA
9	105-107-113-150	SAN PAOLO DI CIVITATE
8	210-221-229	SAN PAOLO DI CIVITATE
5	9-48-187-189	SAN PAOLO DI CIVITATE
18	29	LESINA

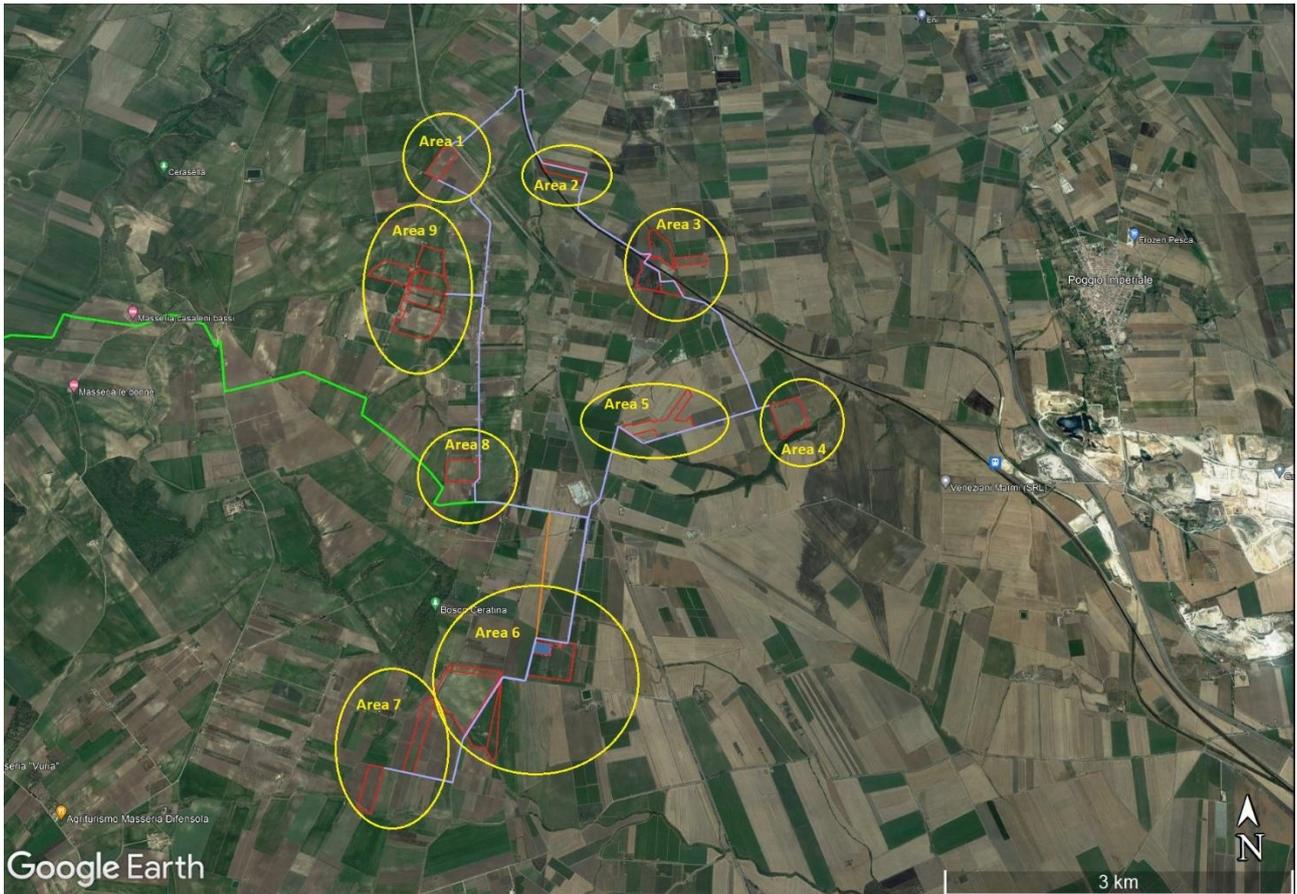


Figura 1: Ortofoto delle aree interessate dal progetto, è indicata la suddivisione delle aree.

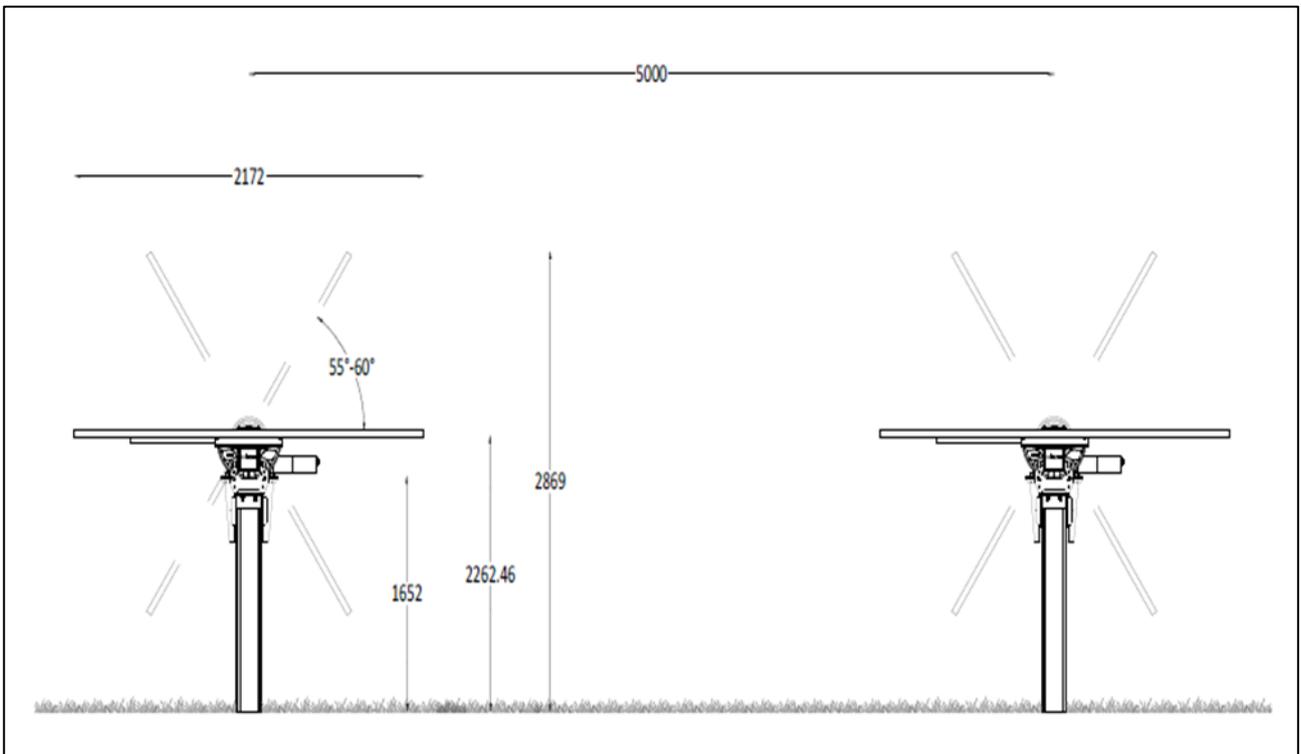


Figura 2: Immagine illustrante le dimensioni caratteristiche dell'impianto.

3. EFFETTI MICROCLIMATICI DEL SISTEMA AGRIVOLTAICO

La presenza dei pannelli fotovoltaici influisce su alcune caratteristiche microclimatiche come la radiazione solare, la temperatura e l'umidità. Dette influenze possono avere sia effetti positivi che negativi che nulli sulle specie selezionate per la coltivazione. È dimostrato come alcune specie giovano dell'ombreggiamento creato dall'impianto, in quanto dimostrano una maggiore superficie fogliare, il che è riferibile a una maggiore presenza di auxine (Fitormone della crescita) che risulta essere fotolabile. La presenza dei pannelli influisce anche sull'evapotraspirazione della pianta, in quanto una posizione maggiormente ombreggiata comporta una minore evapotraspirazione, incidendo anche sulle richieste irrigue. Inoltre, la copertura generata dai pannelli potrebbe proteggere le coltivazioni dall'effetto abbattente di alcuni fenomeni atmosferici, tra cui la grandine.

3.1 Radiazione Solare

La fotosintesi clorofilliana è il metabolismo principale delle piante.

Il fattore essenziale per far sì che avvenga questo processo è la radiazione solare. Le piante utilizzano solo una minima parte della radiazione solare riferibile al 2-5%, corrispondente alla frazione visibile, definita PAR (*Photosynthetically active radiation*), compresa tra 400 e 700 nm di lunghezza d'onda. In condizioni normali di pieno sole, la radiazione globale si compone per il 50% di radiazione diretta e per l'altro 50% di radiazione diffusa. La percentuale di radiazione diretta è ridotta per la presenza del pannello fotovoltaico; essa si riduce con intensità variabile in funzione della distanza dal filare fotovoltaico, del momento del giorno e del periodo dell'anno.

7

In base alla richiesta di intensità luminosa le piante vengono classificate in eliofile e sciafile. Le prime (dal greco *hélios* "sole" e *phílos* "amico") richiedono un'elevata quantità di radiazione solare, mentre le sciafile (dal greco *σκιά* "ombra" e *φίλος* "amico") soffrono per un eccesso di illuminazione, prediligendo al contrario luoghi ombreggiati. La maggior parte delle piante coltivate devono essere considerate sciafile facoltative, dato che le elevate densità di semina creano condizioni di ombreggiamento che non permettono alle piante di ricevere una corretta intensità luminosa. In generale vengono considerate eliofile i cereali, le piante da zucchero e le specie oleaginose, da fiore e da frutto. Sono invece considerate sciafile, le specie da fibra, le piante foraggere e alcune piante orticole.

3.2 Temperatura

La temperatura dell'aria rappresenta la diretta conseguenza della radiazione solare. In condizioni di ombreggiamento ci si aspetta una riduzione dei valori termici anche di 3-4°C rispetto alle zone di pieno sole. Al di sotto dell'impianto, inoltre, si potrebbe rilevare una maggiore umidità relativa al mattino e minore nel tardo pomeriggio-sera, rispetto alle zone di pieno sole.

Ciascuna specie vegetale è caratterizzata da una temperatura ottimale di crescita e da temperature minime e massime che è in grado di tollerare; al di sotto o al di sopra di queste temperature la pianta smette di crescere e subisce danni a volte irreversibili. L'esposizione della pianta al di sopra della sua temperatura massima di crescita per un periodo più o meno prolungato, causa uno stress più o meno grave; a questo si associa anche lo stress idrico che comporta quindi una maggiore richiesta di acqua.

Una delle pratiche agronomiche maggiormente utilizzata per ovviare a questo tipo di problematiche è l'utilizzo di reti ombreggianti.

L'impianto fotovoltaico grazie al suo effetto ombreggiante potrebbe quindi giovare alle specie orticole limitando così i danni da elevate temperature.

In funzione delle esigenze termiche le piante vengono raggruppate in microterme, generalmente ciclo autunno-primaverile, con modeste esigenze termiche e macroterme, piante estive che necessitano di temperature più elevate. In un modo o nell'altro tutte e due i gruppi di piante potrebbero trarre vantaggio dalla situazione di ombreggiamento creata dall'impianto. In ultimo, il parziale ombreggiamento ha degli effetti positivi anche sul suolo e sulle sue caratteristiche, in quanto, in estate, si presenta con una maggiore umidità e di conseguenza una minore tenacità, indice del fatto che anche i fenomeni di mineralizzazione della sostanza organica sono ridotti, con conseguente minore perdita di essa e successiva minore erosione del suolo. Nel periodo invernale, durante la notte, la presenza dell'impianto potrebbe riflettere i raggi infrarossi al suolo, evitando un raffreddamento totale del suolo. Questa condizione potrebbe giovare alle piante, dato che in migliori condizioni di temperatura si caratterizzano di un maggior accrescimento.

3.3 Evapotraspirazione

L'evapotraspirazione è definita come la somma delle perdite di acqua dovute all'evaporazione dal suolo e alla traspirazione fogliare. Quest'ultima avviene grazie all'apertura degli stomi che consentono gli scambi gassosi durante la fotosintesi. In condizione di ombreggiamento, diminuendo la radiazione luminosa e lo stress termico a cui la pianta è sottoposta ci si aspetta minore traspirazione ed anche una minore evaporazione di acqua dal suolo. Tutto questo si traduce con una maggiore efficienza d'uso delle risorse idriche del suolo, con duplice vantaggio: diminuzione dei costi delle spese idriche e diminuzione di consumo di acqua.

4.ESPERIENZE DI COLTIVAZIONE CON IL SISTEMA AGRIVOLTAICO

Le esperienze di agrivoltaico nel mondo sono molteplici. **(Fig.3)** Alcuni progetti sono ancora in fase di sperimentazione altri invece, come in Giappone, sono diventati il pilastro fondante dell'economia locale. In Cina è stato realizzato l'impianto agrivoltaico più grande al mondo (640 MW) dal gruppo Baofeng e la divisione Solar di Huawei, al di sotto di esso vengono coltivate le bacche di Goji, la coltivazione sembrerebbe giovare molto dalla presenza dell'impianto. Altri progetti di agrivoltaico si rilevano in Germania dove vengono coltivati i mirtilli e lamponi; in Francia, leadership europea in termini di agrivoltaico, viene applicato soprattutto nella viticoltura; i moduli riescono a proteggere le viti fornendo un po' d'ombra e migliorando il raccolto. In Germania è stato già dimostrato come la coltivazione al di sotto dell'impianto offre buoni risultati per i frutti di bosco, mele, ciliegie, patate, pomodori e cetrioli.

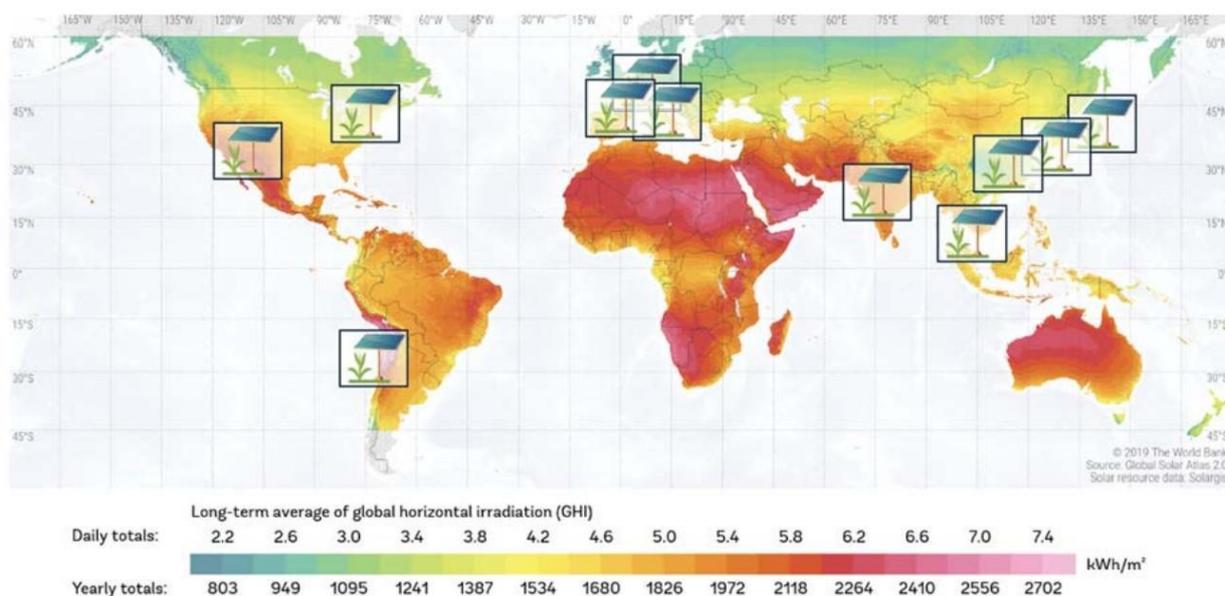


Figura 3: Carta illustrante la diffusione del sistema agrivoltaico nel mondo.

5.STATO ATTUALE DELLA SUPERFICIE AGRICOLA IINTERESSATA DALL'IMPIANTO AGRIVOLTAICO

Il sopralluogo è stato effettuato in data 27/07/22, su tutte e 4 le aree di impianto, definendo preliminarmente i punti di scatto utili ad accertare l'ordinamento colturale di ogni appezzamento. (Fig. 4)

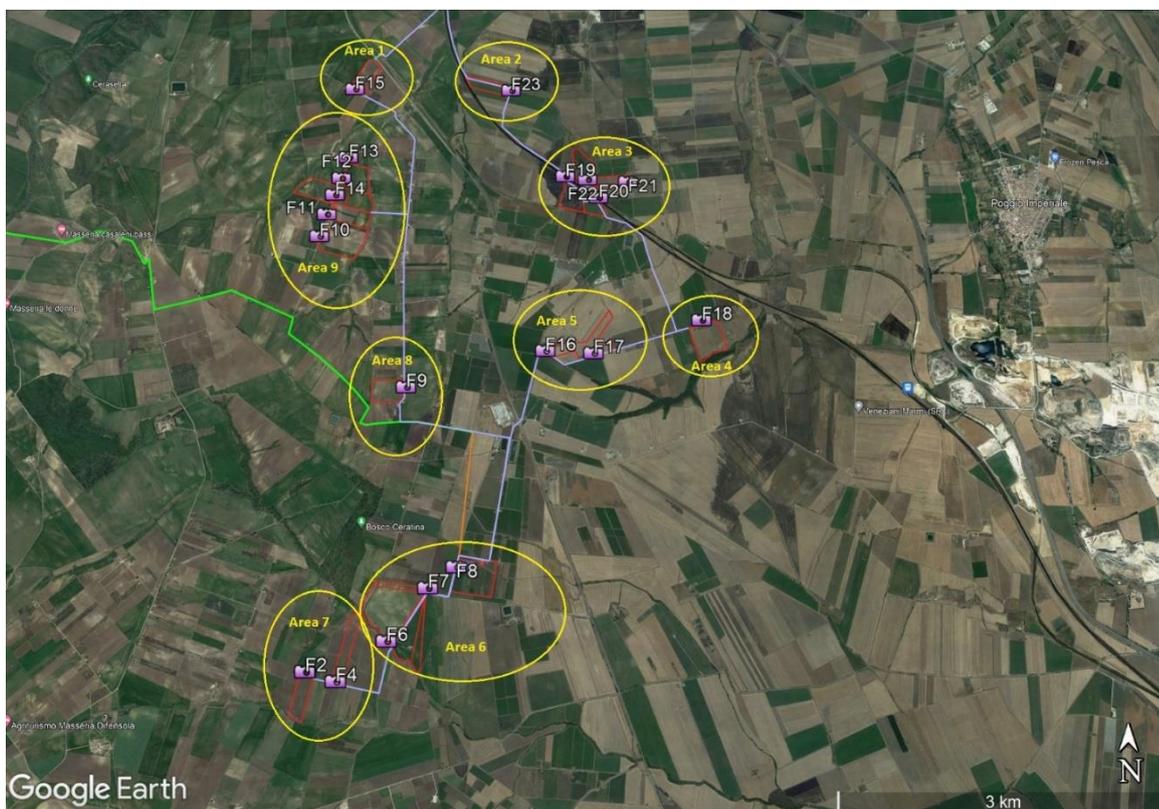


Figura 4: Ortofoto raffigurante i punti di scatto per ogni area di impianto.

5.1 Area 1

Quest'area corrisponde al punto di scatto F15; la coltivazione rilevata è quella del pomodoro. **(Foto 1)**



Foto 1: punto F15, coltivazione del pomodoro.

5.2 Area 2

11

L'area 2 corrisponde al punto di scatto F23, al momento del sopralluogo si è rilevata la coltivazione del pomodoro. **(Foto 2)**



Foto 2: punto F23, coltivazione del pomodoro.

5.3 Area 3

All'interno dell'area 3 sono stati definiti 4 punti di scatto principali: F19, F20, F21 e F22. Le principali coltivazioni riscontrate sono quelle del girasole e del pomodoro. **(Foto 3 a 6)**



Foto 3: punto F19, coltivazione del girasole.



Foto 4: punto F20, coltivazione del pomodoro.



Foto 5: punto F21, residui di coltivazione del pomodoro.



Foto 6: punto F22, suolo nudo.

5.4 Area 4

Quest'area corrisponde al punto di scatto F18, si è rilevata la presenza di un uliveto e suolo nudo. **(Foto 7)**



Foto 7: punto F18, suolo nudo ed uliveto.

5.5 Area 5

Per quest'area sono stati definiti due punti di scatto rispettivamente F16 e F17. Si è rilevato il suolo nudo ed un uliveto. **(Foto 8)**



Foto 8: punti F16 e F17, suolo nudo ed uliveto.

5.6 Area 6

All'interno di quest'area sono stati definiti 3 punti di scatto, in particolare F6, F7 e F8. Le principali coltivazioni riscontrate sono: asparago e residui di coltivazione (grano). **(Foto 9 a 11)**



Foto 9: punto F6, grano.



Foto 10: punto F7, grano.



Foto 11: punto F8, asparago.

5.7 Area 7

I punti di scatto relativi a quest'area sono F2 e F4. Le coltivazioni rilevate sono quelle del pomodoro e del girasole. (**Foto 11, 12**)



Foto 11: punto F2, coltivazione del pomodoro.



Foto 12: punto F4, coltivazione del girasole.

5.8 Area 8

Quest'area corrisponde al punto di scatto F9, al momento del sopralluogo si è rilevato il suolo nudo con residui della coltivazione precedente. (**Foto 13**)



Foto 13: punto F9, suolo nudo.

5.9 Area 9

I punti di scatto corrispondenti a quest'area sono: F10, F11, F12, F13 e F14. Le coltivazioni principalmente riscontrate sono: uliveto, asparago, vigneto e grano. **(Foto 14 a 19)**



Foto 14: punto F10, uliveto e suolo nudo.



Foto 15: punto F11, asparago.



Foto 16: punto F12, suolo nudo e vigneto.



Foto 17: punto F12, vigneto.



Foto 18: punto F13, residui di coltivazione del grano.



Foto 19: punto F14, residui di coltivazione del grano.

6. COLTIVAZIONE FUTURA

6.1 Superficie effettiva a scopo agricolo

L'area in oggetto ha un'estensione pari a circa 148 ha. Tale superficie, per la presenza dei moduli dell'impianto, ai fini della coltivazione risulta in parte ridotta. Più nello specifico la superficie utile allo sviluppo della coltivazione è stata calcolata, per ogni area di impianto in base alla larghezza minima dell'interfila (2,8 m) e la lunghezza delle stringhe di moduli, differenti per ogni area perché dipendenti dalla conformazione della stessa (**Tab.3**).

Si precisa che si prevedono tre differenti tipologie di strutture: ad una stringa (26 moduli, lunghezza pari a circa 35,13 m), a due stringhe (52 moduli, lunghezza pari a circa 69,53 m) ed a quattro stringhe (78 moduli, lunghezza pari a circa 103,93 m). La superficie utile alla coltivazione, calcolata tra le stringhe di impianto e sulle aree vincolate, per tutta l'area di impianto risulta di circa 105 ha. Le zone non utilizzabili per le coltivazioni da reddito (zona direttamente al di sotto dei pannelli e fascia ecologica), saranno interessate da specie utili all'incremento della biodiversità, mentre la fascia ecologica sarà impegnata dalle coltivazioni a portamento arbustivo/rampicante utili a mascherare l'impianto ed il recinto.

Tabella 3: In tabella è illustrata la superficie utile per le coltivazioni e il numero di interfila predisposti per area.

Area	Superficie sistema agrivoltaico (S_{tot})	Numero di interfila	Superficie utile alla coltivazione e alle opere di mitigazione
Area 1	5,88 ha	39	3,81 ha
Area 2	4,88 ha	77	3,54 ha
Area 3	16,87 ha	165	12,3 ha
Area 4	9,39 ha	55	7,22 ha
Area 5	10,29 ha	135	7,38 ha
Area 6	43,51 ha	163	33,22 ha
Area 7	11,12 ha	50	7,93 ha
Area 8	6,59 ha	54	4,13 ha
Area 9	39,53 ha	288	26,34 ha
Totale	148,06 ha		105,87 ha

6.2 Suddivisione della coltivazione per area di impianto

In questa trattazione riguardante lo sviluppo della coltivazione futura, per ogni area ci si riferirà solo alla superficie utile all'agricoltura e non alla superficie in toto. Si specifica che il piano colturale potrà subire variazioni in base alle esigenze di mercato, continuando a garantire la coltivazione al di sotto dell'impianto. Infine, condividendo alcune aree la stessa coltivazione, la descrizione della specie verrà relazionata una sola volta.

6.2.1 Area 1

La superficie relativa a quest'area risulta avere un'estensione di circa 3,81 ha, nel periodo autunno-invernale sarà interessata dalla coltivazione della cima di rapa (*Brassica rapa var. cymosa*, fam: *Brassicaceae*), mentre nel periodo primaverile-estivo dalla coltivazione della camomilla (*Matricaria chamomilla* fam: *Asteraceae*). (Fig.5)

Brassica rapa var. cymosa, fam: *Brassicaceae*

Trattasi di una pianta erbacea, ampiamente diffusa nel territorio della provincia di Foggia, che al momento di massima vegetazione raggiunge 50 cm di altezza. Il ciclo colturale dura dai due ai sei mesi a seconda della varietà; per questo progetto verrà coltivata una varietà tardiva tipica del territorio. La semina avviene a settembre in quanto il seme richiede una temperatura di circa 25°C, la distanza tra le file deve essere di 50 cm, la raccolta avviene nel momento in cui è presente l'infiorescenza con i fiori chiusi.

Matricaria chamomilla fam: Asteraceae

La pianta di camomilla è una pianta annuale erbacea con fusto eretto, alto circa 50 cm e molto ramificato. Le foglie sono di colore verde chiaro e le infiorescenze sono capolini che compaiono in un arco di tempo compreso tra maggio e settembre. La semina avviene a spaglio e può essere realizzata in primavera direttamente in piena terra. La raccolta avviene nel momento di piena fioritura dei capolini, da maggio a settembre. La resa ad ettaro corrisponde a quasi 400 kg di capolini puri.



Figura 5: Ortofoto dell'area interessata (Area 1).

6.2.2 Area 2

La superficie relativa a quest'area risulta essere di circa 3,54 ha, sarà dedicata alla coltivazione di piante officinali, in particolare la lavanda (*Lavanda officinalis* fam: *Lamiaceae*). (**Fig. 6**)

Lavanda officinalis fam: Lamiaceae

Questa specie è caratterizzata da un portamento cespuglioso. Nella sua fase di massima vegetazione raggiunge un'altezza di 0,50 m. Si tratta di una pianta erbacea perenne che non richiede molta manutenzione; i fiori sono delle spighe viola molto decorative ed apprezzate per il profumo che emanano. La lavanda è molto resistente al caldo e all'aridità. Il trapianto avviene a settembre ed il sesto di impianto corrisponde a 50x50 cm. La raccolta avviene in estate al momento della formazione dell'infiorescenza. Questa pianta può essere utilizzata sia a scopo cosmetico che medicinale, le vengono attribuite proprietà disinfettanti e benefiche per l'apparato respiratorio.



Figura 6: Ortofoto dell'Area 2.

6.2.3 Area 3

Quest'area è caratterizzata dalla presenza di tre aree differenti, rispettivamente di estensione di circa: 6,92 ha, 4,89 ha e 1,89 ha. (**Fig.7**)

La prima, nel periodo autunno-vernino sarà dedicata alla coltivazione del cavolo broccolo (*Brassica oleracea var. italica*) e nel periodo primaverile-estivo alla coltivazione del basilico (*Ocimum basilicum*). La seconda, nel periodo autunno-invernale sarà interessata dalla coltivazione del cavolfiore (*Brassica oleracea var. botrytis*) e nel periodo primaverile-estivo dalla patata (*Solanum tuberosum*). Infine, la terza sarà dedicata alla coltivazione della menta (*Mentha x piperita*).

Brassica oleracea var. italica fam: Brassicaceae

Il cavolo broccolo, è una specie appartenente alla famiglia delle *Brassicaceae*, rientra nei tipici ortaggi invernali ed è di semplice coltivazione. Non è esigente in termini di ricchezza del terreno ed

inoltre è caratterizzato da un'elevata resistenza al freddo. Il trapianto avviene a fine estate in particolare nel mese di settembre con un sesto di impianto 80x50 cm. La raccolta avviene a dicembre.

Ocimum basilicum fam: *Lamiaceae*

Questa è una pianta erbacea annuale, la coltivazione in pieno campo va effettuata su terreni pianeggianti, di medio impasto o sciolti. La preparazione del terreno deve avvenire a febbraio-marzo. Il terreno deve essere sistemato a prose, per garantire il drenaggio dell'acqua. La semina viene effettuata in aprile/maggio con dosi di 2-3 g/m² di seme. Il primo taglio viene effettuato dopo 60 giorni dalla semina e quelli successivi a distanza di 12-14 giorni dal precedente. La raccolta avviene per cimatura quando la pianta raggiunge un'altezza di circa 35-40 cm. Si possono effettuare 7-10 tagli per stagione con una produzione di circa 400 q/ha.

Brassica oleracea var. *botrytis* fam: *Brassicaceae*

Questa specie non teme il freddo ed è anch'essa considerata come ortaggio autunnale o invernale. Il trapianto avviene dopo 40 giorni dalla semina. Il cavolfiore è abbastanza esigente in termini di spazio quindi il sesto deve essere almeno di 50-60 cm. La raccolta avviene quando il corimbo è pienamente sviluppato e ancora compatto.

Solanum tuberosum fam: *Solanaceae*

La patata è una coltura erbacea annuale. La riproduzione avviene per via vegetativa, per mezzo di tuberi-semi (patate da semina). Il tubero possiede delle gemme, dette anche "occhi", disposti con andamento a spirale. Da queste gemme ha origine la nuova pianta. Il ciclo biologico della coltivazione, partendo dal tubero, a seconda della varietà, può durare dai 3 ai 5 mesi. La semina delle patate avviene a partire dal mese di febbraio, con un sesto di impianto 65x30 cm.

Mentha x piperita fam: *Lamiaceae*

La menta è una pianta aromatica perenne che si adatta bene a mezz'ombra. Il trapianto è da effettuarsi in primavera con un sesto di impianto 40x15 cm. Essa non richiede cure particolari in quanto è una pianta resistente. La coltivazione può essere effettuata per ottenere olio essenziale e anche foglie fresche.

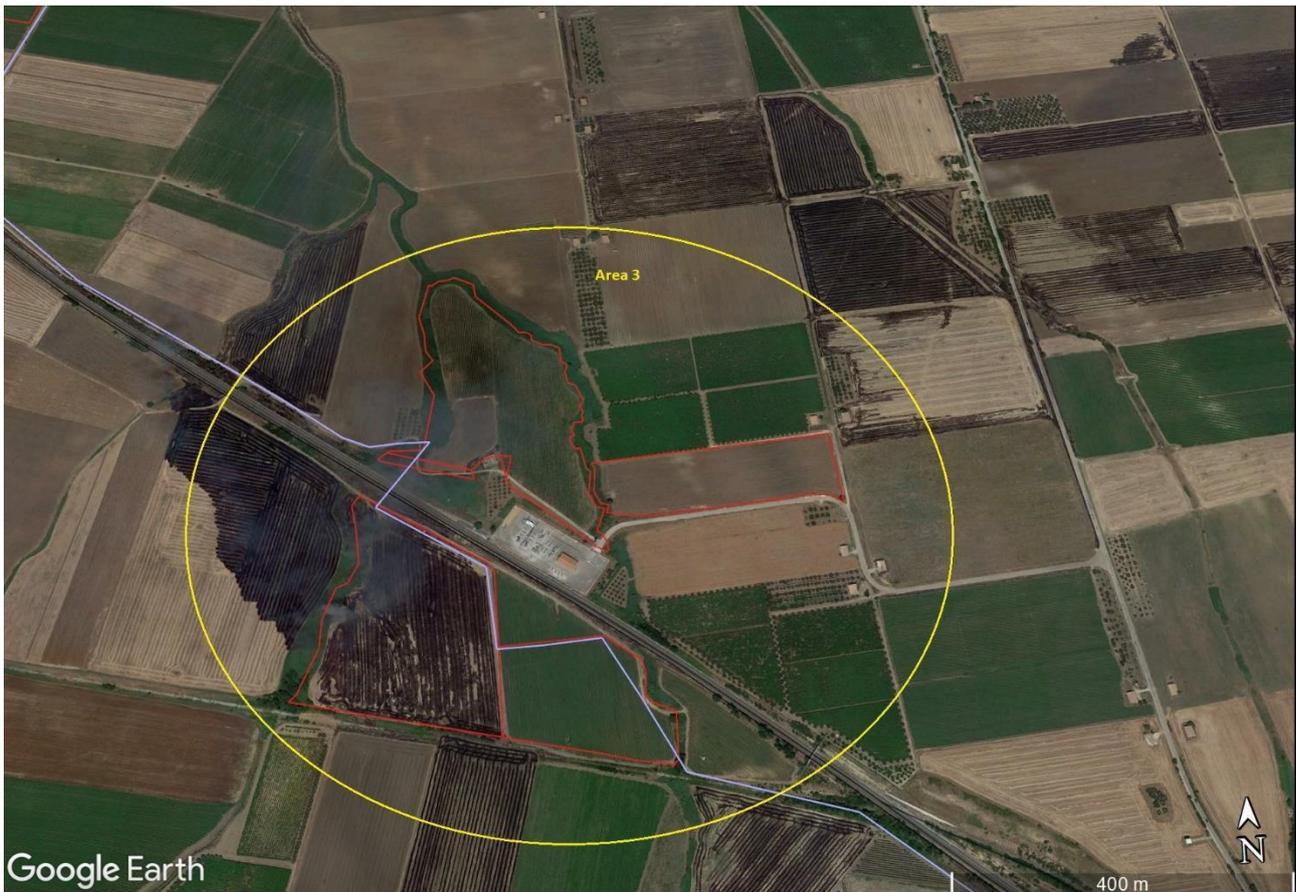


Figura 7: Ortofoto dell'area 3.

6.2.4 Area 4

L'area 4 è caratterizzata da una superficie di circa 6,92 ha. **(Fig.8)** Sarà interessata nel periodo autunno-vernino dalla coltivazione del cavolo broccolo (*Brassica oleracea var. italica*) e nel periodo primaverile-estivo dalla coltivazione del coriandolo (*Coriandrum sativum*).

Coriandrum sativum fam: *Apiaceae*

Il coriandolo è un'erba aromatica molto utilizzata nella cucina orientale, è facilmente coltivabile. La pianta è annuale, erbacea, con fusto eretto e ramificato, alto dai 40 ai 60 cm circa. La stagione più indicata per la semina è compresa nel periodo che va da marzo a maggio. La semina può avvenire o a file o a spaglio, nel caso delle file esse si distanziano di circa 25-30 cm, tra un seme e l'altro la distanza consigliata è di 1 cm. La fioritura avviene in primavera-estate. Del coriandolo possono essere raccolte sia le foglie che i semi, da utilizzarsi a scopo aromatico e officinale.



Figura 8: Ortofoto dell'area 4.

6.2.5 Area 5

Quest'area è caratterizzata da due appezzamenti rispettivamente di estensione 1,82 ha e 6,07 ha. (**Fig.9**) Sarà destinata alla coltivazione del cavolfiore (*Brassica oleracea var.botrytis*) e nel periodo primaverile-estivo dalla coltivazione della rucola (*Eruca vesicaria*).

Eruca vesicaria fam: *Brassicaceae*

Si tratta di una pianta molto semplice da coltivare e molto produttiva, si adatta a qualsiasi tipo di suolo, può essere seminata da marzo a settembre, può essere effettuata a spaglio o a file, nel caso di quest'ultima il sesto di impianto corrisponde a 25x5/10 cm. A circa un mese dalla semina è possibile effettuare il primo raccolto. La pianta è in grado di ricacciare 5-6 volte per ciclo naturale.



Figura 9: Ortofoto dell'area 5.

6.2.6 Area 6

L'area è caratterizzata da tre superfici distinte di estensione: 9,27 ha, 8,14 ha e 16,64 ha. La prima sarà interessata dalla coltivazione della cima di rapa (*Brassica rapa var. cymosa*) e dalla coltivazione della patata (*Solanum tuberosum*). La seconda e la terza nel periodo autunno-vernino saranno interessate dalla coltivazione dello spinacio (*Spinacia oleracea*), mentre nel periodo primaverile-estivo dalla coltivazione dei piselli (*Pisum sativum*). (**Fig.10**)

Spinacia oleracea fam: *Chenopodiaceae*

Pianta erbacea di piccole dimensioni caratterizzata da foglie a rosetta. Questa specie orticola cresce molto rapidamente ed è particolarmente resistente al freddo. È una coltura di basse esigenze in quanto riesce a sfruttare la fertilità residua lasciata dalle altre coltivazioni. Preferisce zone ombreggiate, quindi al di sotto dell'impianto fotovoltaico potrebbero svilupparsi le condizioni migliori per la sua coltivazione. La semina avviene a settembre ed il sesto di impianto corrisponde a 40x15 cm. Esistono diverse varietà di spinacio. Per il progetto in oggetto verranno utilizzate in particolare le varietà Butterfly o Verdil, selezionate poiché resistenti al freddo e adatte per la coltivazione autunno-vernina.

Pisum sativum

Tra tutte le Leguminose la coltivazione dei piselli è tra le più semplici. È una pianta molto rustica e di facile adattabilità, il periodo indicato per la semina è quello di marzo, caratterizzata da un sesto di

impianto lungo le file di circa 5 cm e tra le file di circa 20 cm (trattandosi di varietà nane). Il periodo di raccolta coincide con 90 fino ai 100 giorni dalla semina.



Figura 10: Ortofoto dell'area 6.

6.2.7 Area 7

Si caratterizza per la presenza di due aeree, rispettivamente di estensione di 4,31 ha e 3,92 ha. (**Fig.11**) La prima, nel periodo autunno-vernino sarà dedicata alla coltivazione della cicoria catalogna (*Chichorium intybus*) e in primavera-estate dalla coltivazione della cipolla estiva (*Allium cepa*). Mentre per la seconda, in autunno-inverno si realizzerà la coltivazione del Finocchio (*Foeniculum vulgare*) ed in primavera-estate del cece (*Cicer arietinum*).

Chichorium intybus fam: Asteraceae

Questa specie per la sua coltivazione non richiede grandi attenzioni, è caratterizzata da una buona resistenza anche ai climi più freddi, è un ortaggio che ben si addice al consumo autunnale e invernale. Si adatta facilmente a varie tipologie di terreno. La messa a dimora delle piantine deve essere effettuata con un sesto di impianto di 40x20 cm, a settembre.

Allium cepa fam Liliaceae

Specie molto resistente di semplice coltivazione, il sesto di impianto è di 25x30 cm. Le varietà estive vengono trapiantate a febbraio marzo ed in estate è possibile effettuare la raccolta.

Foeniculum vulgare fam: *Apiaceae*

Il finocchio è un'ombrellifera originaria del bacino del mediterraneo dove cresce spontaneamente. Ha radice fittonante, fusto con nodi basali molto ravvicinati, foglie con guaine molto larghe, carnose sovrapposte in modo da formare il caratteristico grumolo; le foglie sono pinnato-composte. Le varietà coltivate sono molteplici e si differenziano a seconda dell'epoca di semina. Il trapianto avviene a fine estate adottando un sesto di impianto pari a 50x25 cm; il ciclo colturale per le varietà tardive ha la durata di 180 giorni; quindi, la raccolta può essere effettuata a 3-4 mesi dal trapianto.

Cicer arietinum fam: *Leguminosae*

Pianta rustica che non necessita di irrigazione, che favorisce la fertilità in quanto capace di fissare azoto nel suolo. È caratterizzata da uno sviluppo indeterminato raggiungendo i 50 cm di altezza. La semina avviene a marzo con file distanti 40 cm e sulla fila 30 cm tra le piante, la raccolta avviene a giugno-luglio.



Figura 11: Ortofoto area 7.

6.2.8 Area 8

Quest'area è caratterizzata da un'estensione di circa 4,36 ha, (**Fig.12**). Sarà dedicata allo sviluppo dell'apicoltura, pertanto al fine di produrre un miele pregiato verrà coltivato il tarassaco (*Taraxacum officinale*, fam: *Asteraceae*). In particolare, si intende realizzare l'apicoltura inserendo 5 arnie all'interno del parco agrivoltaico. Il miele di tarassaco è caratterizzato da un colore scuro che tende a cristallizzare rapidamente in bianco, con un'elevata qualità organolettica.

Taraxacum officinale, fam: Asteraceae

Trattasi di una pianta officinale molto diffusa in tutto il territorio italiano in quanto è caratterizzata da una notevole capacità di colonizzare i campi, essendo una pianta spontanea è di semplice coltivazione. La semina del tarassaco avviene ad aprile e giugno, la distanza tra le piante deve essere tra i 15 ed i 20 cm. Il fiore è giallo e la fioritura avviene in primavera, inoltre la pianta, può essere utilizzata a scopo officinale e culinario.



Figura 12: Ortofoto area 8.

6.2.9 Area 9

Quest'area si suddivide in 5 appezzamenti (**Fig.13**), caratterizzati ognuno da una diversa estensione. In particolare: 8,83 ha, 2,98 ha, 4,17 ha, 4,61 ha e 6,53 ha. Nello specifico le coltivazioni che interesseranno quest'area nel periodo autunno-vernino saranno:

- Finocchio (*Foeniculum vulgare*) (8,83 ha + 4,17 ha);
- Cima di rapa (*Brassica rapa var.cymosa*) (2,98 ha);
- Spinacio (*Spinacia oleracea*) (4,61 ha + 6,53 ha).

Nel periodo primaverile-estivo:

- Lenticchia (*Lens culinaris*) (8,83 ha);
- Cipolla estiva (*Allium cepa*), (2,98 ha + 4,17 ha);
- Sedano (*Apium graveolens*), (4,61 ha + 6,53 ha).

Lens culinaris fam: *Leguminosae*

La coltivazione della lenticchia è molto semplice, essendo questa una pianta molto rustica e di facile adattabilità, il periodo indicato per la semina è quello di marzo, caratterizzata da un sesto di impianto lungo le file di 0,15 m circa a pianta, tra le file invece, per garantire un passaggio, si adottano distanze di 0,50 m, la semina deve essere effettuata a circa un centimetro di profondità. Il periodo di raccolta coincide con quello estivo, quando la pianta risulta allo stato secco.

Apium graveolens fam: *Apiaceae*

Il sedano è una pianta erbacea, di origine mediterranea. Le piante presentano delle radici fittonanti molto sviluppate in profondità, ingrossate e carnose. Le foglie sono composte e pennate. Tutte le parti della pianta e in particolare le foglie, i piccioli e i semi si distinguono per l'aroma molto gradevole e il sapore intenso e caratteristico. Il trapianto avviene alla fine di febbraio e può essere effettuato fino ad aprile. Il sesto di impianto è 30x40 cm.



Figura 13: Ortofoto area 9.

6.3 Coltivazione del suolo coperto dalle stringhe di impianto

Questa superficie della larghezza di circa 2,17 m, per ogni area, non potrà essere coltivata con specie orticole in quanto, la presenza dei moduli di pannelli creerebbe un ingombro per le lavorazioni; per questo detta superficie sarà interessata dalla coltivazione di specie tipiche del territorio utili alla crescita delle specie da reddito. Più in particolare per ogni area si prevede quanto segue:

- Area 1: Echinacea e Issopo;
- Area 2: Calendula e Malva;
- Area 3: Borragine e santoreggia, Calendula e malva;
- Area 4: Borragine e santoreggia;
- Area 5: Borragine e santoreggia;
- Area 6: Calendula e malva;
- Area 7: Calendula e malva;
- Area 8: Calendula e malva;
- Area 9: Echinacea e issopo.

Echinacea angustifolia, fam: Asteraceae

L'echinacea è una pianta che rientra sia tra le piante ornamentali che officinali. La sua fioritura è molto amata dalle farfalle. Oltre al suo aspetto è particolarmente ricercata anche a scopo fitoterapico. Si adatta facilmente ad ogni tipo di terreno, e resiste bene sia al caldo estivo sia ai freddi inverni. Il trapianto avviene quando le temperature raggiungono circa 15-20°C, il sesto di impianto è di circa 40x40 cm.

Hyssopus officinalis fam: Lamiaceae

L'issopo è una pianta officinale, di semplice coltivazione che oltre alle sue proprietà benefiche offre una fioritura molto attrattiva per api e insetti utili. Presenta fusti eretti, molto ramificati e che tendono a lignificare alla base e raggiungono una taglia massima di circa 50 cm. Le foglie sono molto piccole ma aromatiche e ricche di oli essenziali. I fiori sono di colore azzurro intenso riuniti in spighe apicali.

Malva sylvestris, fam: Malvaceae

Trattasi di una pianta officinale, preziosa per le sue molteplici proprietà, ampiamente diffusa nel territorio della provincia di Foggia in quanto cresce spontaneamente nei terreni incolti ma anche sulle bordure. Per la sua elevata adattabilità e rusticità risulta di semplice coltivazione, inoltre teme il caldo eccessivo giovando di una copertura ombreggiante potendo così trarre beneficio dalla presenza dell'impianto. Si semina in primavera e la sua propagazione avviene spontaneamente.

Calendula officinalis, fam: Asteraceae

La pianta di calendula si caratterizza per un'infiorescenza a capolino dal vivace colore tra il giallo e l'arancio, fiorisce dalla primavera fino all'autunno e i suoi fiori giovano alla coltivazione di specie orticole in quanto hanno l'effetto di attrarre api e altri insetti utili; inoltre, questa pianta è conosciuta anche per le sue straordinarie proprietà officinali. Risulta di semplice coltivazione, si semina a spaglio

in primavera dopo aver preparato il terreno con le opportune lavorazioni, al secondo anno non necessita di un'ulteriore semina in quanto dotata di autosemina.

Santureja montana, fam: *Lamiaceae*

Risulta essere molto importante per gli insetti pronubi, è caratterizzata da un portamento arbustivo, i cespugli, nel momento di massima vegetazione, raggiungono un'altezza di 0,35 m. Si presenta con foglie lanceolate e fiori viola. È una pianta molto rustica che resiste bene al freddo e non ha particolari esigenze nutrizionali. Il trapianto avviene in primavera con un sesto di impianto pari a 50x30 cm.

Borrigo officinalis, fam: *Borraginaceae*

È un'erba spontanea utile per gli insetti pronubi per l'orto; è caratterizzata da un portamento arbustivo, al momento di massima vegetazione raggiunge 0,50 m di altezza. Le radici sono fittonanti e si sviluppano profonde nel suolo. Si caratterizza per i suoi fiori con cinque petali blu disposti a stella. Come molte specie infestanti è di semplice coltivazione, presenta inoltre fiori commestibili. Può essere seminata in primavera e la sua presenza nel campo si protrae per tutto l'anno; alle prime gelate la pianta muore disseminando in modo autonomo i suoi semi, il sesto di impianto è di 50x20 cm.

6.4 Coltivazione delle fasce ecologiche

Per fascia ecologica si intende quella fascia di terreno posta tra il confine e la recinzione, questa è caratterizzata da una larghezza di 2 m, e verrà coltivata maggiormente con delle specie dal portamento arbustivo o rampicante, che oltre a creare un muro verde tale da mascherare l'impianto, potranno costituire ulteriore reddito per il coltivatore. In ultimo le siepi presentano diverse funzioni ecologiche, in particolare, offrono siti di nidificazione ad uccelli e insetti e riparo a piccoli mammiferi favorendo la biodiversità. (Tab.4)

AREA	Lunghezza recinzione	Specie
Area 1	1.060,8 m	Alloro (<i>Laurus nobilis</i>)
Area 2	1.106,7 m	Edera (<i>Hedera helix</i>)
Area 3	1.269,3 m	Lentisco (<i>Pistacia lentiscus</i>)
	1.133,2 m	Cisto (<i>Cistus spp.</i>)
	819,2 m	Gelso nero (<i>Morus nigra</i>)
Area 4	992,3 m	Gelso nero (<i>Morus nigra</i>)
Area 5	2.181,8 m	Cisto (<i>Cistus spp.</i>)
Area 6	1.432,5 m	Gelso nero (<i>Morus nigra</i>)
	1.173,6 m	Corbezzolo (<i>Arbutus unedo</i>)
	1.235,6 m	Cisto (<i>Cistus spp.</i>)
Area 7	2.048,88 m	Corbezzolo (<i>Arbutus unedo</i>)
Area 8	959,9 m	Alloro (<i>Laurus nobilis</i>)
Area 9	637,6 m	Gelso nero (<i>Morus nigra</i>)
	304,88 m	Cisto (<i>Cistus spp.</i>)
	2.409,4 m	More (<i>Rubus subg. rubus</i>)

Tabella 4: Tabella illustrante le specie da coltivare nell'area dedicata alla fascia ecologica.

Laurus nobilis fam: *Lamiaceae*

Tipica pianta ornamentale sempreverde mediterranea ideale per formare siepi fitte. L'alloro trova il suo utilizzo anche come pianta aromatica. È caratterizzata da portamento arbustivo, e la si lascia crescere liberamente può raggiungere anche i 10 m di altezza. Essendo una specie molto rustica non richiede cure particolari, si adatta a svariati tipi di suolo e richiede irrigazioni solo allo stato di giovane pianta, come tutte le siepi richiede delle potature da effettuarsi tra settembre-ottobre e marzo. La messa a dimora avviene tra ottobre e marzo con una distanza tra le piante dai 50 ai 100 m.

Hedera helix, fam: *Araliaceae*

Trattasi di una pianta diffusa su tutto il territorio nazionale, è una sempreverde, lianosa che fornita di sostegni assume un portamento rampicante, la fioritura avviene da ottobre in poi; i fiori sono ricchi di nettare e polline, per questo vengono bottinati in modo massiccio dalle api e altri impollinatori; tale pianta si riproduce per talea ed il sesto di impianto corrisponde a 70 cm.

Pistacia lentiscus, fam: *Anacardiaceae*

Il lentisco è un arbusto sempreverde tipico della macchia mediterranea. In forma cespugliosa può raggiungere un'altezza di 3 m. L'attività vegetativa della pianta è spiccata in primavera e secondariamente in autunno-inverno, anche in estate in situazione di siccità la chioma resta sempre di un colore verde vivo. I rami si presentano con una disposizione sparsa e giungono rapidamente a lignificarsi, contengono inoltre molta resina. I fiori sono molto vistosi e attrattivi per via della presenza di stami di colore rosso porporino. La fioritura avviene in primavera, da marzo a maggio. È molto gradita dagli insetti impollinatori. Essendo una specie arbustiva rustica non ha particolari esigenze ambientali. Per l'impianto il sesto ottimale è di 2x2 m.

34

Cistus spp, fam: *Cistaceae*

Il cisto è un arbusto sempreverde tipico della macchia mediterranea, caratterizzato da vistosi fiori bianchi o rosa, formati da cinque grandi petali. Le foglie sono caratterizzate da una forma lanceolata e sono ricoperte da una sottile peluria. Il cisto è utilizzato come pianta ornamentale, ma trova il suo utilizzo anche nel settore officinale. L'impianto viene fatto in primavera con una distanza tra le piante di circa 70 cm.

Morus nigra, fam: *Moraceae*

Trattasi di una pianta dimenticata e non più coltivata come un tempo, infatti il gelso ha rappresentato per secoli una risorsa di immenso valore. Un tempo file di gelsi adornavano i viali e i confini dei campi. Tollera bene sia la siccità che il freddo intenso, la riproduzione avviene per talea il periodo ideale per la messa a dimora è la primavera al termine del riposo vegetativo, il sesto di impianto corrisponde a 5 m. Per il mantenimento della chioma questa pianta richiede delle potature, per regolare la forma a siepe.

Arbutus unedo, fam: *Ericaceae*

Il corbezzolo, è una specie dalle dimensioni variabili, può essere allevato come arbusto o albero, è caratterizzato da una chioma densa, tondeggiante, irregolare e può raggiungere un'altezza che varia da 1 a 8 m.

È originaria del bacino del mediterraneo ed è caratteristica della tipica macchia mediterranea. I frutti possono essere utilizzati a scopo alimentare. L'impianto può avvenire in primavera con una distanza tra le piante di 5 m.

Rubus ulmifolius fam: Rosaceae

Questa coltivazione è molto semplice, non è molto esigente ed è ben resistente sia al gelo che al caldo. Il frutto è generalmente di colore scuro, tra il viola e il nero. Le piante di rovo si trapiantano durante la primavera; l'operazione di trapianto è molto semplice. Il sesto di impianto è pari ad una distanza di 0,80 m sulla fila e 2,0 m tra le file. Questa richiede potature di allevamento che permettano il mantenimento della forma a siepe. Resiste bene alla siccità e non necessita di particolari irrigazioni. Si rinvengono numerose varietà di more, in questo progetto ci si dedicherà alla coltivazione della varietà Lockness.

7.TECNICHE AGRONOMICHE

Per tecniche agronomiche si intende l'insieme di tutte quelle attività volte all'ottenimento di una produzione agricola ottimale per le coltivazioni selezionate. Tali tecniche si attuano seguendo degli schemi precisi in modo da conservare la fertilità del suolo e l'ecosistema agrario.

Da esse dipende l'esito economico della coltivazione. Tra le tecniche agronomiche rientrano: gli avvicendamenti colturali, le consociazioni, semina e trapianto, le lavorazioni, le irrigazioni, i trattamenti fitosanitari e la raccolta.

7.1 Avvicendamenti colturali

Con il termine di avvicendamento colturale si indica la successione di colture diverse sullo stesso appezzamento. Ai fini di tale tecnica agronomica le colture sono tradizionalmente distinte in:

-depauperanti: colture esigenti dal punto di vista nutritivo, sfruttano il terreno e lo impoveriscono. Ad esse appartengono ad esempio tutti i cereali da granella;

-preparatorie: colture che richiedono cure colturali particolari (accurati lavori di preparazione e coltivazione, concimazioni organiche e chimiche abbondanti) i cui effetti positivi vanno a vantaggio anche delle piante che seguono; tra le colture da rinnovo si annoverano il pomodoro e le leguminose così come fagiolini, fava e piselli.

-miglioratrici: colture che accrescono la fertilità del terreno influenzando beneficamente sulla struttura e anche sulla fertilità, ad esempio, sull'arricchimento di azoto (Leguminose).

Nella pratica di avvicendamento si utilizzano anche le colture intercalari. Queste sono caratterizzate da rapido sviluppo e buon adattamento, la loro coltivazione si localizza tra due colture principali. I vantaggi dell'utilizzo della coltura intercalare sono:

-arricchimento della componente azotata e della sostanza organica del suolo impiegando le leguminose e praticando il sovescio;

-azione positiva sul fenomeno della stanchezza del suolo (progressivo impoverimento del terreno, minore produttività, diffusione di parassiti specifici).

Tra gli svantaggi invece si riscontrano:

- Interferire negativamente sulle lavorazioni della coltura principale;
- Utilizzazione delle riserve idriche a scapito della coltura principale.

Più in particolare nel progetto in esame il piano colturale è stato redatto sulla base di un anno ponendo attenzione ad alternare sia colture preparatrici che miglioratrici. Risulta importante, per la coltivazione di specie orticole, non far susseguire sullo stesso appezzamento specie della stessa famiglia. Inoltre, l'introduzione delle leguminose nella rotazione delle colture può contribuire, da diversi punti di vista, significativamente alla riduzione delle emissioni di gas serra. Innanzitutto, non necessitano di azoto ma lo fissano, rilasciandone talvolta una discreta quantità a disposizione delle colture in successione. Grazie a questo, per la coltura che segue, potranno essere fortemente ridotti gli apporti di azoto al suolo.

7.2 Consociazioni

Con il termine di consociazioni si vuole indicare quella tecnica agronomica che riguarda la coltivazione di più specie sullo stesso appezzamento. Si tratta di una pratica agricola di antiche origini, in cui la biodiversità vegetale spontanea aiuta a mantenere l'ambiente sano. La monosuccessione o la presenza di una sola coltura in campo, pratiche tipiche dell'agricoltura moderna, rende le piante più esposte alla presenza di parassiti patogeni che possono quindi compromettere l'intero raccolto. Questo obbliga all'utilizzo massivo di contromisure drastiche come i trattamenti chimici. L'impiego della tecnica della consociazione punta ad attivare la sinergia tra le piante, le quali interagiscono sia tra loro che con il suolo, in diversi modi: scambiano sostanze nutritive, attirano o allontanano insetti utili tramite i loro fiori e profumi, ombreggiano il suolo e lo mantengono umido. L'utilizzo di questa tecnica permette di prevenire molti problemi che potrebbero riscontrarsi durante le coltivazioni. In sintesi, con l'utilizzo delle consociazioni si ottengono molti vantaggi, tra cui l'allontanamento di insetti nocivi e spore patogene, con la conseguente salvaguardia delle colture e l'incremento della percentuale di sostanze nutritive, nonché l'aumento della fertilità del suolo, ciò si traduce in un miglioramento quantitativo e qualitativo del raccolto finale. Questa tecnica verrà applicata coltivando la zona direttamente al di sotto delle stringhe che non potrà essere occupata da specie orticole, in quanto risulta complessa per la gestione delle lavorazioni.

7.3 Lavorazioni

Le lavorazioni del terreno sono un'importante pratica agronomica volta a creare e mantenere, mediante operazioni meccaniche eseguite dall'uomo, un profilo colturale idoneo a favorire la nascita e lo sviluppo delle piante. Gli obiettivi delle lavorazioni sono molteplici:

- ripristinare e migliorare la struttura del suolo;
- aumentare la porosità, promuovendo i processi di respirazione radicale e l'attività dei microrganismi;

- regolare il bilancio idrico, aumentando la permeabilità, favorendo l'immagazzinamento dell'acqua negli strati inferiori, riducendo le perdite di evaporazione con l'interruzione della capillarità e limitando il ruscellamento;
- migliorare il radicamento e l'espansione radicale;
- ripulire il terreno dalle infestanti e da alcuni parassiti animali e vegetali;
- interrare concimi, sementi e residui colturali;
- aumentare la capacità di riscaldamento del terreno influenzando sugli elementi che la limitano (umidità, presenza dei residui colturali, conformazione della superficie);
- consentire la preparazione di un buon letto di semina e facilitare le operazioni colturali (irrigazioni, raccolta).

Le lavorazioni del terreno si possono classificare in modo cronologico come segue:

- preliminari o di messa a coltura (disboscamento, spietramento, spianamento, scasso e dissodamento)
- preparatorie principali (aratura);
- preparatori complementari (estirpatura, erpicatura, fresatura, rullatura);
- consecutive e colturali (erpicatura, scarificazione, sarchiatura, rincalzatura, rullatura fresatura).

Nel presente progetto le lavorazioni di messa a coltura non verranno effettuate in quanto la superficie interessata è già utilizzata a scopo agricolo.

7.3.1 Lavori preparatori principali

Questo tipo di lavorazioni viene effettuato tra la raccolta di una coltura e la semina o il trapianto della successiva. A volte sono preceduti da operazioni preliminari di trinciatura e interrimento parziale o totale dei residui colturali. Servono per ottenere un miglioramento duraturo delle condizioni del terreno. Detti lavori corrispondono ad: aratura, vangatura, fresatura e scarificazione.

L'aratura è una delle tecniche di lavorazione più utilizzate, consiste nel ribaltare la fetta di terreno dopo aver proceduto al distacco dal suolo. Lo scopo è dunque quello di rimescolare gli strati superficiali del terreno, riossigenare il suolo, ricreare la struttura glomerulare, aumentare la capacità idrica, interrare i residui colturali o i concimi. L'aratura presenta alcuni aspetti negativi come quelli di riportare in superficie strati inerti, distruggere degli aggregati strutturali del suolo, ossidare mineralizzare e diminuire la sostanza organica. Per questo per evitare l'alterazione della stratigrafia del suolo e l'eccessivo ribaltamento degli orizzonti, per il progetto in oggetto si opterà per l'utilizzo della scarificazione o ripuntatura. Suddetta lavorazione si utilizza in sostituzione all'aratura e permette di ottenere il minimo disturbo del suolo con conservazione della fertilità, mancato trasporto in superficie di suolo indesiderato, parziale interrimento delle erbe infestanti, dei residui colturali e dei concimi. I vantaggi di questo tipo di lavorazione sono: miglior utilizzo della potenza della trattrice, diminuzione dei consumi energetici e dei tempi di lavorazione, conservazione della fertilità, limitazione della formazione della suola di lavorazione.

La lavorazione complementare alla ripuntatura corrisponde alla fresatura. Tale lavorazione consiste nell'amminutamento del terreno eseguito con strumenti il cui corpo lavoratore è un rotore orizzontale dotato di utensili rigidi (zappatrice) o elastici (fresatrice). Come lavoro principale si sostituisce all'aratura e ai lavori complementari nella preparazione del letto di semina. È convenientemente utilizzata in terreni sciolti o di medio impasto. I vantaggi di questa lavorazione sono: preparazione del letto di semina in un unico passaggio, diminuzione della zollosità, interrimento concimi, sminuzzamento dei residui colturali, distruzione delle infestanti annuali. La profondità di lavoro corrisponde ai 15-20 cm.

7.3.2. Lavorazioni complementari e di coltivazione

Le lavorazioni complementari si rendono necessarie in quanto l'aratura o la ripuntatura non risultano sufficienti per la preparazione di un adeguato letto di semina. I lavori di coltivazione invece si realizzano dopo la semina o impianto e hanno la funzionalità di mantenere la stabilità della coltivazione e di ottenere una produzione efficiente.

Tra queste lavorazioni si annoverano:

-Erpicoltura: è una lavorazione superficiale caratterizzata da una profondità di 10-20 cm, di norma completa l'aratura. Come lavorazione preparatoria complementare sminuzza e frantuma le zolle, livella il terreno, interra i concimi ed elimina le infestanti. Come lavorazione consecutiva, rompe la crosta superficiale in colture non sarchiate, interra i semi, diserbanti e concimi, elimina le infestanti superficiali nelle colture in atto.

-Rullatura: questa è una lavorazione complementare che si esegue per facilitare la circolazione dell'acqua e per far aderire le particelle di suolo al seme ed alle radici. Importante è il momento di intervento, in quanto con terreno troppo secco si ha un'eccessiva polverizzazione e le zolle non vengono rotte ma compresse nello strato attivo; se il terreno è troppo umido e quindi plastico si può avere l'occlusione definitiva degli spazi vuoti. Come lavorazione di coltivazione questa comprime il suolo scalzato dal gelo favorendo il radicamento delle colture invernali.

-Sarchiatura: è la lavorazione consecutiva più importante e consiste nello smuovere lo strato più superficiale del terreno (2-5 cm). Gli effetti maggiori che si ottengono sono: distruzione delle infestanti, eliminazione della crosta superficiale con successivo arieggiamento delle piantine, riscaldamento del terreno, interrimento dei concimi aumentando la permeabilità superficiale ed influenzamento del bilancio idrico nel terreno. A tal proposito, infatti, lo strato mosso viene arieggiato essiccandosi più rapidamente e ottenendo così un effetto pacciamante che limita il fenomeno della crepacciatura ed interrompe i casi di risalita capillare evitando ulteriori perdite di acqua per evaporazione;

-Rincalzatura: consiste nell'addossare una certa quantità di terreno ai piedi della pianta solitamente utilizzando degli aratri assolcatori. Ha diverse funzioni: proteggere le piante dai geli invernali e dalle brinate tardive, preparare il terreno all'irrigazione per infiltrazione laterale, eliminare infestanti e migliorare il radicamento favorendo l'emissione delle radici avventizie.

Le lavorazioni rappresentano, forse, la maggiore problematica per lo sviluppo del sistema integrato agrivoltaico; il sistema deve essere sviluppato con misure e larghezze tali da permettere il passaggio dei mezzi agricoli. In particolare, come suddetto, la larghezza massima dell'interfila corrisponde a 5

m e la larghezza minima corrispondente al momento della giornata in cui i pannelli sono orientati a 180 ° è di 2,83 m. L'ampiezza dell'interfila ritenuta coltivabile corrisponde a 3,73 m. Per le lavorazioni si potrà utilizzare una trattrice, cosiddette trattrici "strette" già ampiamente utilizzate in zona per le lavorazioni effettuate al di sotto del vigneto. Tali trattrici sono caratterizzate da una larghezza compresa tra 0,90 e 1,25 m, luce da 0,20 e 0,35 m, ruote di diametro ridotto, grande manovrabilità, ridotta distanza tra l'asse posteriore e l'estremità dell'attrezzo portato, sedile del conducente tenuto in posizione bassa. Di solito la potenza di queste trattrici è compresa normalmente tra 30 kW e 55 kW. **(Fig.17)**

Per le lavorazioni, gli attrezzi agricoli utilizzabili sono:

-Ripuntatore: larghezza massima di ingombro pari a 200 cm, larghezza di lavorazione 170 cm;

-Fresatrice agricola: larghezza massima 138 cm, larghezza di lavorazione 114 cm;

-Spandiconcime: dimensioni 163x127x92 cm;

-Trapiantatrice agevolatrice: fino ad 8 file (corrispondenti ad 8 moduli), per ottenere una larghezza minima è possibile utilizzare anche solo una fila o massimo due raggiungendo così una larghezza massima di 100 cm;

-Seminatrice: a seconda dei moduli da aggiungere potrà raggiungere una larghezza massima di 2,55 m, larghezza corrispondente al telaio principale.

-Sarchiatrice: 6 file, larghezza 350 cm;

-Rincalzatrice: larghezza massima di ingombro pari a 200 cm.

Per la maggior parte delle coltivazioni, la raccolta non potrà avvenire con le solite macchine raccogliatrici, in quanto, queste, sono caratterizzate da una larghezza di lavorazione elevata rispetto allo spazio a disposizione presente nel sistema agrivoltaico. Per questo la raccolta è da effettuarsi a mano oppure con macchine parcellari caratterizzate da una larghezza che va dai 125 ai 150 cm.



Figura 17: Immagini esemplificative di una trattrice da frutteto (in alto) e di una mietitrebbia parcellare (in basso).

7.4 Irrigazione

L'irrigazione deve soddisfare il fabbisogno idrico della coltura evitando di superare la capacità di campo, allo scopo di contenere lo spreco di acqua, la lisciviazione dei nutrienti e lo sviluppo di avversità. I volumi di irrigazione sono determinati in relazione al bilancio idrico che deve tener conto delle differenti fasi fenologiche, delle tipologie di suolo e delle condizioni climatiche dell'ambiente di coltivazione. Facendo riferimento alla sistemazione dei terreni, le diverse tecniche seguite nell'erogazione dell'acqua possono essere ricondotte a tre gruppi fondamentali: metodi per espansione superficiale, metodi per aspersione e a microportata di erogazione e subirrigazione nella quale l'apporto idrico viene erogato al di sotto della superficie. Per la superficie interessata e per il tipo di coltivazioni selezionate è stato scelto il metodo di irrigazione a microportata. Questo metodo permette di erogare l'acqua in piccolissime quantità attraverso numerosi gocciolatori presenti sulla tubazione (generalmente in PVC). Queste tubazioni sono poste sul terreno. I vantaggi del sistema a microportata sono molteplici:

- Viene bagnata solo la frazione di terreno interessata dagli apparati radicali;
- Consentono un'elevata efficienza irrigua (90%);
- Limitano notevolmente la crescita delle erbe infestanti;
- Evitano fenomeni di ruscellamento, erosione e costipamento del suolo;
- Riducono le perdite per evaporazione e non favoriscono la formazione di crosta;
- Non sono influenzati dalla ventosità;
- Non bagnano la coltura;
- Necessitano di pressioni di esercizio basse diminuendo anche la i costi di pompaggio;
- Bassa richiesta di manodopera e sono facilmente automatizzabili;
- Particolarmente indicati per distribuire fitofarmaci, fertilizzanti ed erbicidi;
- Consentono l'esecuzione di altre operazioni colturali durante l'intervento irriguo.

Questo sistema necessita però di filtraggio delle acque per evitare l'ostruzione dei gocciolatori.

7.5 Trapianto e semina

Le modalità di trapianto e semina (epoca, distanze e densità) devono consentire di raggiungere le rese produttive adeguate, nel rispetto dello stato fitosanitario, ottimizzando l'uso dei nutrienti e consentendo il risparmio idrico. Le coltivazioni saranno realizzate rispettando i sestri di impianto definiti dal Disciplinare di Produzione Integrata Puglia 2021. (**Tab.5**)

Area	Coltura	Sesto di impianto	Estensione	Numero di interfila	Lunghezza	N° di file per interfila e n° di piante per fila
Area 1	Cima di rapa	50x50 cm	3,81 ha	39	305,27 m	5 file 610 p/fila
	Camomilla	50x20 cm	3,81 ha	39	305,27 m	5 file 1.500 p/fila
Area 2	Lavanda	50x50 cm	3,54 ha	77	97,47 m	5 file 194 p/fila
Area 3	Cavolo broccolo	80x50 cm	6,92 ha	72	129,49 m	3 file 258 p/fila
	Basilico	30x30 cm	6,92 ha	72	129,49 m	8 file 431 p/fila
	Cavolfiore	60x50 cm	4,89 ha	32	184,15 m	4 file 368 p/fila
	Patata	65x30 cm	4,89 ha	32	184,15 m	3 file 613 p/fila
	Menta	40x15 cm	1,89 ha	55	68,88 m	6 file 459 p/fila
Area 4	Cavolo broccolo	80x50 cm	6,92 ha	52	202,15 m	3 file 404 p/fila
	Coriandolo	30x25 cm	6,92 ha	52	202,15 m	8 file 808 p/fila
Area 5	Cavolfiore	60x50 cm	7,89 ha	135	114,29 m	4 file 228 p/fila
	Rucola	25x10 cm	7,89 ha	135	114,29 m	10 file 1.142 p/fila
Area 6	Cima di rapa	50x50 cm	9,27 ha	72	256,24 m	5 file 512 p/fila
	Patata	65x30 cm	9,27 ha	72	256,24 m	3 file 854 p/fila
	Spinacio	40x15 cm	24,68 ha	89	417,25 m	6 file 2.780 p/fila
	Piselli	20x5 cm	24,68 ha	89	417,25 m	12 file 834 p/fila

Area 7	Cicoria catalogna	40x20 cm	4,31 ha	23	488,2 m	6 file 2.440 p/fila
	Cipolla estiva	25x30 cm	4,31 ha	23	488,2 m	8 file 1.950 p/fila
	Finocchio	50x25 cm	3,92 ha	21	277,29 m	5 file 1.109 p/fila
	Cece	40x30 cm	3,92 ha	21	277,29 m	6 file 924 p/fila
Area 8	Tarassaco	20x20 cm	4,36 ha	54	172,4 m	12 file 860 p/fila
Area 9	Finocchio	52x25 cm	8,83 ha	77	205,57 m	4 file 822 p/fila
			4,17 ha	63	177,58 m	4 file 710 p/fila
	Lenticchia	50x15 cm	8,83 ha	77	205,57 m	5 file 1.370 p/fila
	Spinacio	40x15 cm	4,61 ha	47	254,43 m	6 file 1.690 p/fila
			6,53 ha	29	153,68 m	6 file 1.024 p/fila
	Cima di rapa	50x50 cm	2,98 ha	78	218,73 m	5 file 437 p/fila
	Cipolla estiva	25x30 cm	2,98 ha	78	218,73 m	8 file 874 p/fila
			4,17 ha	63	177,58 m	8 file 710 p/fila
	Sedano	40x30 cm	4,61 ha	47	254,43 m	6 file 848 p/fila
			6,53 ha	29	153,68 m	6 file 512 p/fila

Tabella 5: Tabella illustrante i sestri di impianto e le densità delle colture in oggetto. Si è considerato come larghezza dell'interfila 2,5 m, in quanto viene calcolato anche lo spazio da lasciare per permettere il passaggio delle macchine agricole.

Area	Specie	Sesto di impianto	Lunghezza recinzione	N° di piante
Area 1	Alloro	50x50 cm	1.060,8 m	2.121
Area 2	Edera	70x70 cm	1.106,7 m	1.580
Area 3	Lentisco	2x2 m	1.269,3 m	634
	Cisto	70x70 cm	1.133,2 m	1.618
	Gelso nero	5x5 m	819,2 m	163
Area 4	Gelso nero	5x5 m	992,3 m	198
Area 5	Cisto	70x70 cm	2.181,8 m	3.115

Area 6	Gelso nero	5x5 m	1.432,5 m	286
	Corbezzolo	5x5 m	1.173,6 m	234
	Cisto	70x70 cm	1.235,6 m	1.764
Area 7	Corbezzolo	5x5 m	2.048,88 m	409
Area 8	Alloro	50x50 cm	959,9 m	1.918
Area 9	Gelso nero	5x5 m	637,6 m	127
	Cisto	70x70 cm	304,88 m	434
	More	2x0,80 m	2.409,4 m	3.011

Tabella 6: Tabella illustrante il numero di piante ipotizzate per la realizzazione delle fasce ecologiche adiacenti alla recinzione.

7.6 Concimazione

Per un'opportuna concimazione nel rispetto dei fabbisogni colturali e in un'ottica di sostenibilità, sarà messa in atto la tecnica della fertirrigazione; quest'ultima consiste nello spargimento di acqua e sostanze fertilizzanti. Il materiale concimante, opportunamente miscelato in acqua e dosato alla concentrazione voluta mediante apposite apparecchiature, verrà introdotto nella rete irrigua e distribuito con sistemi a pressione o a gravità sulle colture. I vantaggi dell'utilizzo di questo metodo sono: riduzione dei tempi di distribuzione, minor danno al terreno per la diminuzione dei passaggi delle macchine e possibilità di adattare la concimazione azotata alle esigenze della pianta. La coltivazione si rifarà all'utilizzo del disciplinare di produzione integrata della regione puglia. Per questo, per il piano di concimazione verranno calcolati gli opportuni fabbisogni colturali e si terrà conto delle schede tecniche di ogni coltura oggetto di coltivazione.

44

7.7 Difesa integrata

Per la difesa delle colture in oggetto verranno utilizzati i criteri di difesa integrata. Questi comprendono tutti quei criteri d'intervento, le soluzioni agronomiche e le strategie da adottare per la difesa delle colture ed il controllo delle infestanti, nell'ottica di un minor impatto verso l'uomo e l'ambiente, consentendo di ottenere produzioni economicamente sostenibili. La difesa si deve sviluppare valorizzando prioritariamente tutte le soluzioni alternative alla difesa chimica che possano consentire di razionalizzare gli interventi salvaguardando la salute degli operatori e dei consumatori, allo stesso tempo limitando i rischi per l'ambiente in un contesto di agricoltura sostenibile.

Quindi occorrerà:

- adottare sistemi di monitoraggio razionali che consentono di valutare adeguatamente la situazione fitosanitaria delle coltivazioni;
- favorire l'utilizzo degli ausiliari e la difesa a basso apporto di prodotti chimici attraverso l'adozione di tecniche agronomiche e mezzi alternativi;
- razionalizzare la distribuzione dei prodotti fitosanitari limitandone la quantità, lo spreco e le perdite per deriva, ruscellamento e percolazione;
- mettere a punto adeguate strategie di difesa che consentono di prevenire e gestire lo sviluppo di resistenze dei parassiti ai prodotti fitosanitari.

Con i disciplinari di difesa integrata si stabiliscono per ogni coltura le tecniche di difesa da utilizzare.

8.MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI

8.1 Definizioni

Con “misure di mitigazione” si intendono diverse categorie di interventi:

- Quelle direttamente collegate agli impatti (ad esempio le barriere antirumore), esplicate nella relazione delle mitigazioni e compensazioni;
- Le “opere di ottimizzazione” del progetto (le fasce vegetate);
- Le opere di compensazione, cioè gli interventi non strettamente collegati all’opera, che vengono realizzati a titolo di “compensazione” ambientale (ad esempio la creazione di habitat umidi o zone boscate o la bonifica e rivegetazione di siti, anche se non prodotti dal progetto in esame).

Il presente capitolo tratta le misure di mitigazione, intese come opere di ottimizzazione del progetto e opere di compensazione prettamente ambientale, riferite a fasce vegetate e creazione di habitat già presenti nel sito di intervento ma che a seguito della intensificazione dell’attività agricola sono stati degradati. Le opere previste sono:

1. Misure di incremento e tutela della fauna e biodiversità. (Trattate anche nella relazione sulle mitigazioni e compensazioni);
2. Misure a protezione del suolo dagli inquinanti di origine agricola;
3. Misure per la tutela del paesaggio. (Trattate anche nella relazione sulle mitigazioni e compensazioni)

 45

8.2 Misure per incremento e tutela della fauna e biodiversità

1. Isolette di specie a buona fioritura, sassaie e vegetazione prettamente mediterranea;
2. Siepi perimetrali;
3. Fasce di impollinazione.

1. Realizzazione di isole di specie a buona fioritura

Come consigliato dalla relazione sulle compensazioni e mitigazioni, per ogni area progettuale saranno realizzate isolette di specie a buona fioritura, più nello specifico si prevede:

- Area 1: la realizzazione di due sassaie e per ogni stringa di impianto la messa a dimora di n° 34 piante di cisto (*Cistus spp.*) e n° 21 rose (*Rose spp.*);
- Area 2: isoletta di estensione di circa 1852 m², all’interno è prevista la messa a dimora di n°5 lantana (*Lantana camara*), n° 6 lavanda (*Lavanda officinalis*), n° 5 rosmarino (*Romsarinus officianlis*) e 2 sassaie. Inoltre per ogni stringa di impianto si prevedono 38 piante di cisto (*Cistus spp.*) e 38 piante di albero delle farfalle (*Buddelja davidii*).
- Area 3: isoletta di estensione 1538 m², all’interno saranno realizzate 2 sassaie e l’impianto di n° 5 agnocasto (*Vitex agnus-castus*), 5 salvia (*Salvia officinalis*), 5 erica (*Erica vulgaris*). Per

ogni stringa di impianto 28 rose (*Rose spp.*), 25 albero delle farfalle (*Buddleja davidii*) e 33 cisto (*Cistus spp.*).

- Area 4: isoletta di estensione di circa 3878 m² all'interno della quale è prevista la realizzazione di due sassaie e la messa a dimora di n° 6 albero delle farfalle (*Buddleja davidii*), 5 ginestra (*Spartium junceum*) e 8 agnocasto (*Vitex agnus-castus*). Inoltre, per ogni stringa di impianto si prevede n° 16 rose (*Rose spp.*).
- Area 5: realizzazione di 2 isolette di estensione di circa 2341 m², all'interno di esse è prevista la realizzazione di 2 sassaie e la messa a dimora di n° 4 erica (*Erica vulgaris*), 5 salvia (*Salvia officinalis*), 4 cisto (*Cistus spp.*), 5 rosmarino (*Rosmarinus officinalis*) e 4 origano (*Origanum vulgare*). Per ogni stringa di impianto è inoltre prevista la messa a dimora di 85 rose (*Rose spp.*).
- Area 6: realizzazione di 3 isolette di estensione di circa 8789 m², all'interno di esse circa 3 sassaie per ognuna e la messa a dimora di 28 piante di rosmarino (*Rosmarinus officinalis*), 10 piante di origano (*Origanum vulgare*), 18 piante di corbezzolo (*Arbutus unedo*), 17 piante di lavanda (*Lavanda officinalis*), 25 piante di erica (*Erica vulgaris*), 8 ginestra (*Spartium junceum*), 2 cisto (*Cistus spp.*) e 8 lantana (*Lantana camara*).
- Area 7: realizzazione di 2 isolette di estensione di circa 1054 m², all'interno di essa la realizzazione di sassaie e la messa a dimora di n° 8 albero delle farfalle (*Buddleja davidii*), 6 rose (*Rose spp.*), 4 ginestra (*Spartium junceum*), 5 agnocasto (*Vitex agnus-castus*) e 5 erica (*Erica vulgaris*).
- Area 8: per ogni stringa di impianto è prevista la messa a dimora di n°26 rose (*Rose spp.*).
- Area 9: si prevedono 3 isolette di estensione di circa 3650 m² per ognuna di esse sono previste circa 3 sassaie. Inoltre, è prevista la messa a dimora di n° 6 agnocasto (*Vitex agnus-castus*), 7 ginestre (*Spartium junceum*), 4 agave (*Agave americana*), 18 corbezzolo (*Arbutus unedo*), 16 cisto (*Cistus spp.*), 10 lantana (*Lantana camara*), 7 erica (*Erica vulgaris*) e 5 albero delle farfalle (*Buddleja davidii*). Inoltre, per ogni stringa di impianto è prevista la messa a dimora di circa 100 rose (*Rose spp.*).

2.Siepi perimetrali

Le funzioni agro-ecologiche delle siepi sono:

- funzioni di isolamento fisico tra microambienti e sistemi dissipativi;
- funzioni di filtro selettivo, di microorganismi, polveri, pollini, assicurando una maggiore stabilità degli agro-ecosistemi interni;
- funzione di superficie di comunicazione, tramite lo scambio della flora e della fauna in esse contenute, con gli agroecosistemi confinanti, conferendo maggiore stabilità a quest'ultimi;
- funzione biochimica di superficie e sotto-superficiale (apparati radicali) con scambio sinergico dei principi attivi con specie circostanti;
- sono luogo di conservazione e riproduzione dei predatori dei parassiti delle colture messe a dimora;
- possono essere inoltre considerate elementi di diversificazione del paesaggio valorizzandolo.

Più nello specifico e come precedentemente riportato le specie interessate dal progetto saranno: alloro (*Laurus nobilis*), edera (*Hedera helix*), lentisco (*Pistacia lentiscus*), cisto (*Cistus spp.*), gelso nero (*Morus nigra*), Corbezzolo (*Arbutus unedo*) e more (*Rubus subg rubus*).

3.Fasce di impollinazione

L'agricoltura intensiva ed estensiva e l'uso dei pesticidi ed erbicidi sono tra i fattori di rischio più rilevanti per le api, sia selvatiche che allevate. Le monoculture rappresentano di per sé ambienti poco favorevoli alla sopravvivenza di queste per la presenza di una sola tipologia di polline, spesso di scarsa qualità e per un periodo limitato della stagione.

Una pubblicazione della IUCN sullo stato di conservazione delle api selvatiche, ha rilevato che il 4% delle specie di api conosciute in Europa è in pericolo di estinzione e un altro 5,2% corre il rischio di esserlo; il fenomeno della moria delle api prende il nome di “sindrome da spopolamento degli alveari” o CCD (*Colony Collapse Disorder*).

Per contrastare questo fenomeno, all'interno di tale progetto è prevista la realizzazione di fasce di impollinazione al di sotto delle stringhe di impianto per una superficie di circa 300.000 m². In particolare, le specie interessate saranno: la malva (*Malva sylvestris*), la calendula (*Calendula officinalis*), Echinacea (*Echinacea angustifolia*), issopo (*Hyssopus officinalis*), santoreggia (*Santureja montana*), borragine (*Borrago officinalis*). Inoltre, è previsto lo sviluppo dell'apicoltura e la produzione di miele di tarassaco, per mezzo di 5 arnie.

8.3 Misure a protezione del suolo dagli inquinanti di origine agricola

Una delle prime cause di inquinamento da origine agricola è l'utilizzo dei prodotti fitosanitari. “*Si definiscono prodotti fitosanitari i preparati contenenti una o più sostanze attive, destinate a proteggere i vegetali o i prodotti vegetali da tutti gli organismi nocivi o a prevenire gli effetti; influire sui processi vitali dei vegetali, senza peraltro fungere da fertilizzanti; conservare i prodotti vegetali ecc...*”

Un prodotto fitosanitario è composto normalmente da quattro elementi: sostanza attiva, coadiuvante, coformulante e sinergizzante. Le modalità attraverso le quali i prodotti fitosanitari si disperdono nell'ambiente sono le seguenti:

- la **deriva**;
- la **volatilità**;
- il **ruscellamento**;
- la **lisciviazione**.

Nell'ambito di tale progetto seppur verranno applicate le Buone pratiche agricole allo scopo di realizzare un'agricoltura sostenibile, essendo la maggior parte delle coltivazioni specie orticole, non può essere totalmente esclusa l'applicazione di prodotti fitosanitari; pertanto, al fine di ridurre gli impatti sopra elencati, all'interno delle aree interessate saranno predisposte opportune misure di mitigazione.

In particolare: la fascia di rispetto vegetata e alcune superfici vegetate (tappeti vegetati) a protezione del suolo nel momento di lavaggio esterno dell'irroratrice.

1.Fasce di rispetto vegetate

Una fascia di rispetto vegetata è collocata nello spazio tra la sorgente emissiva, il prodotto inquinante (la barra, l'atomizzatore, il terreno trattato) e l'elemento da proteggere.

In particolare, tali fasce saranno realizzate in Area 2, Area 3, Area 4, Area 5, Area 6, Area 7, Area 8 e Area 9 e saranno caratterizzate da una superficie di circa 530 m². È prevista la coltivazione dell'erba medica (*Medicago sativa*); essa è caratterizzata da una crescita rapida, radici profonde ed è ampiamente utilizzata per il fitorisanamento dei suoli dai metalli tossici. (Grifferty et al., 2000; Peralta et al., 2001; Jadia et al., 2008) L'esteso apparato radicale potenzia inoltre l'attività dei batteri degradanti, favorendo il tasso di biorisanamento da numerosi contaminanti organici come i policlorobifenili (PCB), idrocarburi policiclici aromatici (IPA) e il trinitrotoluene (TNT). (Chekol et al., 2001; Fan et al., 2008; Sun et al., 2011).

2. Tappeti vegetati

Il piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari definisce le linee guida per il loro utilizzo in agricoltura. In particolare, nelle operazioni successive al trattamento è obbligatorio gestire correttamente ogni tipo di residuo al fine di evitare danni alle persone, agli animali e all'ambiente. È importante eseguire inoltre la pulizia interna dell'irroratrice, a cadenza regolare ma anche in relazione ai trattamenti da effettuare su colture differenti o sulla stessa coltura con prodotti fitosanitari differenti. Oltre al lavaggio interno dell'irroratrice, che se effettuato in campo prevede la dispersione dell'acqua residua sulla coltura appena trattata; il lavaggio esterno dell'irroratrice può essere effettuato in campo per mezzo di una lancia.

Al fine di mitigare l'inquinamento del suolo dovuto da eventuali residui di miscela presenti sulle componenti esterne dell'irroratrice, sarà predisposto in Area 1, Area 3, Area 4, Area 5, Area 6, Area 7, Area 8 e Area 9 un tappeto vegetato con funzioni di protezione e fitodegradazione.

Il tappeto vegetato sarà caratterizzato da una superficie di circa 1000 m² e prevederà la coltivazione di erba medica, lino e colza. Quest'ultime si distinguono per la capacità di degradare sia sostanze organiche che inorganiche presenti all'interno della miscela del trattamento.

48

9. MONITORAGGIO DELLA COLTIVAZIONE

L'attività di monitoraggio è utile sia alla verifica dei parametri fondamentali, quali la continuità dell'attività agricola sull'area sottostante gli impianti, sia di parametri volti a rilevare effetti sui benefici concorrenti. In particolare, i parametri soggetti a monitoraggio saranno:

- Ambiente: temperatura dell'aria e umidità relativa;
- Piovosità: pluviometro;
- Vento: Velocità del vento;
- Sole: Radiazione solare totale, PAR e UV;
- Piante: Bagnatura fogliare;
- Suolo: Umidità, Temperatura e Conducibilità elettrica.

Tra tutti i parametri, a scopo agronomico, si esplicherà di seguito l'importanza dei sensori di bagnatura fogliare e di umidità, temperatura e conducibilità elettrica del suolo che permetteranno l'implementazione di tecniche di agricoltura 4.0, con maggiori benefici sia di efficientamento di utilizzo delle risorse idriche che delle concimazioni e gestione delle patologie.

9.1 Sensore di Bagnatura fogliare

La bagnatura fogliare è un parametro agronomico che permette di misurare la quantità di acqua che si accumula sulle superfici fogliari. Il sensore ha un comportamento simile a quello di una foglia e fornisce il grado di bagnatura fogliare in termini percentuali, viene utilizzato per il monitoraggio ambientale come il controllo di patogeni, sistemi di irrigazione e condizioni di umidità dovuti alla nebbia e rugiada.

9.2 Sensori di Umidità, Temperatura e Conducibilità elettrica del suolo

I sensori di umidità consentono una gestione dell'irrigazione in linea con le migliori pratiche irrigue che tengono conto della Capacità di Campo (FC), del Punto di Appassimento Permanente (PWP), del contenuto di acqua disponibile (AWC) e dell'intervallo ottimale di irrigazione (MAD), in base alla tipologia di terreno e della coltivazione.

Il contenuto di acqua disponibile (*Available Water Content, AWC*) è la quantità massima di acqua che il terreno può immagazzinare per essere estratta dalle piante. Si tratta dell'acqua trattenuta tra la capacità di campo e il punto di appassimento permanente.

Il valore di MAD (*Management Allowable Depletion*) specifica la % minima del contenuto di acqua disponibile (AWC) che si ritiene di voler mantenere nella gestione dell'irrigazione. Infatti, la coltura utilizza solo una parte della capacità di ritenzione idrica disponibile prima di sviluppare lo stress idrico. Quindi il valore di MAD è inferiore al suo AWC totale. I benefici che si ottengono dall'utilizzo di questo sensore sono risparmi significativi sull'utilizzo della risorsa idrica, riduzione del rischio di stress delle piante e incremento generale della coltivazione.

Il monitoraggio della temperatura del suolo risulta fondamentale in quanto quest'ultima influenza le reazioni biochimiche nel terreno, i processi fisiologici (fotosintesi, respirazione), i flussi di acqua e l'attività microbica. L'insieme di questi fattori determina la disponibilità di sostanza organica e dei nutrienti utili alla crescita delle piante.

Il sensore di conducibilità elettrica (ECB), misura la conducibilità elettrica totale che rappresenta la misura di tutti gli ioni che conducono elettricità all'interno delle soluzioni acquose del suolo. Dato che la concentrazione di sali minerali nell'acqua influenza direttamente la sua conduttività, la misurazione della conduttività elettrica è un modo per stimare le concentrazioni di sali minerali. Quest'ultimi sono fonti di nutrimento per la pianta e sono responsabili della crescita sia in senso di deficit che di eccesso. Inoltre, una maggiore concentrazione di sali comporta una maggiore pressione osmotica che causa la diminuzione della capacità di assorbimento dell'acqua da parte delle radici.

In sintesi, la conducibilità elettrica della soluzione circolante nel suolo, indicata come ECW, ottenuta dalla misurazione della ECB, è il parametro fondamentale da usare nella gestione della fertirrigazione in quanto fornisce la stima di sali minerali che effettivamente sono in circolazione nell'acqua interstiziale nei micropori e permette di definire il giusto apporto di nutrienti, ottenendo una migliore qualità del prodotto finale oltre che una coltivazione più sostenibile.

10. ANALISI MULTICRITERIO

L'analisi multicriterio consiste in un insieme di tecniche utilizzate per confrontare alternative sulla base di criteri diversi tra loro, tenendo conto in modo esplicito dell'importanza relativa attribuita a ciascuno di essi. Diversamente da un'analisi costi-benefici, nella quale gli elementi rilevanti sono resi commensurabili riportandoli a grandezze monetarie, nell'analisi multicriterio i criteri decisionali sono espressi su una scala normalizzata e poi confrontati sulla base di un peso. I criteri di valutazione possono essere obiettivi del progetto o dei portatori di interesse, criteri tecnici, sociali etc. Le alternative vengono elencate nelle colonne della matrice, mentre i criteri di valutazione sono descritti nelle righe. Il grado di raggiungimento di ogni obiettivo da parte delle alternative considerate può essere indicato tramite un indice che può variare da 0 a 5 e assumere anche valori negativi nel caso di non raggiungimento dell'obiettivo, in questo caso il valore 0 assume valore nullo. Ad ogni criterio può essere quindi dato un peso (valore compreso tra 0 e 1) che può essere moltiplicato per ogni valore assegnato ai vari obiettivi. I valori di ogni obiettivo vengono sommati per ogni alternativa in modo da assegnare un punteggio totale ad ogni alternativa progettuale. L'AMC permette di arrivare alla scelta della soluzione preferibile in quanto tiene conto di tutti i benefici e gli impatti, inclusi quelli di difficile quantificazione.

	VOCE	COLTIVAZIONE ATTUALE (SPECIE ORTICOLE E ERBACEE)	SISTEMA INTEGRATO AGRIVOLTAICO (COLTIVAZIONE DI SPECIE ORTICOLE E APICOLTURA)
1	Occupazione (impiego di personale)	(+3) Parziale, meccanizzazione quasi completa.	(+5) Quasi totale, per le operazioni di trapianto, coltivazione e raccolta. Impiego di personale per la manutenzione della recinzione vegetale/fascia ecologica e per lo sviluppo dell'apicoltura. Altra voce è rappresentata dai tecnici impiegati nella costruzione e manutenzione dell'impianto.
2	Fertilità agronomica del suolo (contenuto di sostanza organica)	(+3) La coltivazione di specie orticole ed erbacee non viene effettuata con arature profonde. Il metodo di coltivazione è intensivo, causa anch'esso della perdita di sostanza organica.	(+4) Il sistema integrato agrivoltaico non permette lo sviluppo dell'agricoltura intensiva, non verranno effettuate lavorazioni profonde se non per la realizzazione dell'impianto per la fascia ecologica. I moduli fotovoltaici saranno fissati ad un telaio in acciaio che ne forma il piano di appoggio a sua volta incernierato ad un palo da applicare

			direttamente al suolo, evitando così opere in calcestruzzo, diminuendo l'impatto sul suolo agricolo.
3	Effetti sul sistema idrico (consumo di acqua e qualità)	(+2) Necessita di irrigazione, viene utilizzato maggiormente il sistema a microportata di erogazione che permette interventi più puntuali con risparmio della risorsa idrica. Trattamenti antiparassitari e concimazioni abbondanti, causa principale dell'inquinamento delle acque superficiali e di falda.	(+3) Necessita di irrigazione solo in parte; l'utilizzo del sistema a microportata di erogazione permetterà l'utilizzo della fertirrigazione e monitoraggi dello stato delle piante permettendo l'intervento in via preventiva nel controllo delle malattie, diminuendo così l'apporto di prodotti fitosanitari.
4	Utilizzo di carburanti fossili per le macchine agricole	(+2) La quasi completa meccanizzazione richiede un elevato consumo di carburante.	(+3) La coltivazione, richiede un ridotto utilizzo di macchine agricole, con una conseguente riduzione del consumo di carburante.
5	Biodiversità floristica e faunistica	(0) La coltivazione avviene con un sistema monocolturale, con minimo sviluppo della biodiversità.	(+5) La coltivazione permette di avere una biodiversità elevata dovuta alla coltivazione di più specie orticole ponendo attenzione alle varietà locali, alle fasce ecologiche ed alla coltivazione di specie importanti per gli insetti pronubi. Ulteriore vantaggio per la biodiversità sarà dato dallo sviluppo dell'apicoltura e dalla realizzazione delle opere di compensazione e mitigazione soprattutto con riferimento alle isolette di specie a buona fioritura.
6	Margine lordo (valore economico del prodotto agricolo)	(+5) Le colture orticole permettono di avere un reddito elevato.	(+5) Le colture orticole permettono di avere un reddito elevato; inoltre, la realizzazione di coltivazioni innovative e lo sviluppo dell'apicoltura consentono un ulteriore incremento del reddito.
7	Produzione di energia rinnovabile	(0) La coltivazione attuale non permette la produzione di energie rinnovabili.	(+5) Il sistema integrato agrivoltaico permette la produzione di energie

		rinnovabili raggiungendo annualmente 73,050 MW.
PUNTEGGIO	15	30
TOTALE		

La matrice costruita confronta i due sistemi, quello attuale e quello futuro, in base ad alcuni criteri socioeconomici ed ambientali. Si assume che tutti i criteri abbiano un'egual misura pari a 1. La matrice evidenzia come il sistema integrato agrivoltaico abbia un punteggio significativamente maggiore pari a 30, rispetto al sistema colturale attuale con punteggio pari a 15. Risulta evidente come il sistema agrivoltaico rende possibile il raggiungimento di maggiori obiettivi rispetto al sistema di semplice coltivazione; quindi, il suo sviluppo risulta favorevole per il territorio.

11.CONCLUSIONI

Dagli studi e le analisi effettuate si evince che il sistema agrivoltaico:

- ✓ si integra bene con la coltivazione di specie orticole a portamento basso;
- ✓ l'acqua di lavaggio dei pannelli non costituisce una problematica in quanto non vengono utilizzati solventi, i cavi interrati non costituiscono un ingombro per le lavorazioni in quanto interrati a 0,80 m seguendo uno schema ben preciso;
- ✓ la presenza dell'impianto potrebbe permettere anche l'utilizzo di sistemi di supporto delle decisioni, utili alle irrigazioni e al controllo dei patogeni ed allo stato delle colture;
- ✓ favorisce la biodiversità, tramite la coltivazione di più specie orticole tradizionali, specie officinali, apicoltura e realizzazione delle isolette di specie a buona fioritura.
- ✓ favorisce lo sviluppo di nuove filiere, favorendo la coltivazione di specie innovative per il territorio e la produzione di miele.

52

Il sistema previsto rispetta gli indici identificati dalle Linee Guida in materia di Impianti Agrivoltaici (Giugno 2022), di cui all'art. 2 del decreto legislativo n.199 del 2021; in quanto dal calcolo delle superfici, risulta un valore di LAOR minore del 40% (**28,56%**) ed un indice di coltivabilità maggiore del 70% (**71,43%**); prevede inoltre lo sviluppo delle tecniche di agricoltura 4.0 ed il mantenimento della coltivazione è garantito per tutti gli anni di attività dell'impianto.

Infine, così come risulta dall'analisi multicriterio lo sviluppo del sistema agrivoltaico nei territori in oggetto, può rappresentare una valida alternativa alla coltivazione tradizionale.

12. BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

1. Adeh, E. H., Selker, J.S. & Higgins, C.W. Remarkable agrivoltaic influence on soil moisture, micrometeorology and water-use efficiency. Plos One 13, doi: 10.1371/journal.pone.0203256 (2018).
2. Toledo C. & Sconamiglio A. Agrivoltaic System Design and Assessment: A Critical Review, and a Descriptive Model towards a Sustainable Landscape Vision (Three-Dimensional Agrivoltaic Patterns).
3. Svanera L., Ghidese G. & Knoche R. Agrovoltaico: 10 Years Design and Operation Experience. AIP Conference Proceedings 2361, 090002; <https://doi.org/10.1063/5.0055869>. (2021)
4. 4. Disciplinare di Produzione Prodotti di Qualità Puglia: Alberi da frutto.
5. Disciplinare di Produzione Prodotti di Qualità Puglia: Ortaggi a Frutto.
6. Disciplinare di Produzione Prodotti di Qualità Puglia: Ortaggi in Foglia o A Fusto.
7. Bollettino Ufficiale della Regione Puglia- n.40 del 18-3-2021, Determinazione del Dirigente sezione competitività delle filiere agroalimentari 2 marzo 2021, n.67. “Disciplinare di Produzione Integrata Regione Puglia”, adozione “Piano di Controllo Nazionale” - Anno 2021.
8. Bollettino Ufficiale della Regione Puglia- n.60 del 29-4-2021, Determinazione del Dirigente Sezione Osservatorio fitosanitario 21 aprile 2021, n. 32, Norme Eco-sostenibili per la difesa fitosanitaria e il controllo delle infestanti delle colture agrarie nella Regione Puglia- Aggiornamento 2021.
9. <https://biodiversitapuglia.it>
10. Giardini, L., 2012, Patron editore, “L’agronomia per conservare il futuro”, sesta edizione.
11. Linee Guida in materia di Impianti Agrivoltaici, Giugno 2022.